I misteri dello spazio/ A congresso gli esperti di Ufo. Tra loro c'è chi è co

«Noi, rapiti dagli extra

Ferite misteriose, omini gialli: parlano i testimoni de

di STEFANO SOFI

ROMA - L'invasione non dovrebbe essere imminente ma è comunque consigliabile esser prudenti. Andate pure a vedere *Independence day*, qui dicono che è un film suggestivo. Ma evitate di isolarvi come è accaduto a Valerio Lonzi, nel 1982 vicino a Genova, o a Carlo Lenci, lo scorso 22 luglio a Vicenza, se non volete rischiare di fare qualcuno di quegli incontri ravvicinati che, vent'anni dopo il film di Spielberg, sono ormai del quarto tipo.

L'ex boscaiolo dell'Arizona Trevis Walton, forse il più famoso protagonista in assoluto di *abduction*, tornerebbe volentieri indietro se potesse: quei cinque giorni in ostaggio degli alieni a bordo di un'astronave, oltre che ispirare il film "Bagliori nel buio" - che peraltro l'ha profondamente deluso - gli hanno irrimediabilmente sconvolto l'esistenza. Da vent'anni, ormai, Walton vive circondato di esperti molto seri ma anche sotto l'assedio degli immancabili ciarlatani.

Nonostante la strettissima vigilanza qualcuno s'è imbucato anche qui, al primo Convegno internazionale sui "rapimenti alieni" organizzato dalla rivista Dossier Alieni in collaborazione con il Comitato scientifico del Centro ufologico nazionale e del Centro ufologico contatti extraterresti di Roma, e sgomita tutto il tempo dietro le star del settore giunti da ogni parte del mondo con valigie piene di documentazioni e reperti. Anche se solo in un messaggio video, è presente anche il celebre John Mack dell'Università di Harward, autore di "Rapiti", vero e proprio best-seller mondiale. La platea è affollata, un migliaio di persone di ogni parte d'Italia, tantissimi i giovani, compresi i fans di X-files serial tv diventato cult.

«Secondo un recente sondaggio circa il 53 per cento degli italiani è convinto che gli extraterrestri esistano eccome e che i governi sappiano di loro ben più di quel che ci fanno sapere» dice Maurizio Baiata direttore di "Ufo" e "Dossier Alieni", 40mila copie vendute ogni due mesi. «Dovrebbero ammettere, altrimenti, di non averli sotto controllo» aggiunge Derrel Sims, ex agente Cia, che da vent'anni estrae "impianti" dai contattati. Gli "impianti", di cui Sims ha portato con sè un vasto campionario, sono piccolissime particelle di materiale ancora sconosciuto rimasti conficcati nella pelle di coloro che hanno avuto incontri più che ravvicinati. L'estrazione avviene sotto ipnosi, o sarebbe altrimenti piuttosto dolorosa.

Un alieno con un bimbo terrestre nel film "The toxic avenger"

Un ex boy scout: «Fuori dalla tenda vidi tre sfere luminose. Poi mi scoprirono dei punti di sutura sulla schiena»

L'INTERVISTA

Il primo dei s
«In astronave

ROMA- E' una star. Lo fermano, gli chiedono autografi a ripetizione, gli si mettono a fianco per farsi fotografare, un flash dietro l'altro. Lui accetta con cortesia, abituato o rassegnato, chissà, a questo genere di situazioni. Ma negli occhi gli si legge una certa inquietudine, come di chi avrebbe fatto volentieri a meno di tutto ciò, di chi avrebbe preferito continuare a fare la quieta vita del boscaiolo sulle montagne dell'Arizona. Ma è accaduto e non riesce a dimenticare quell'esperienza che gli ha sconvolto la vita.

Cinque giorni vissuti in ostaggio degli alieni, il dolore, gli esami a cui lo sottoponevano, i cinque amici che erano con lui al momento del rapimento accusati di omicidio finché lui, Travis Walton, non ricomparve: segnato per sempre da quell'esperienza, una delle prime mai registrate al mondo. Oggi, l'ex boscaiolo è padre di quattro figli, un tranquillo signore dagli occhi arrossati, che usa toni pacati ma sembra avere le idee chiare. Ecco cosa dice.

«Lavoravo nel bosco quando fui improvvisamente risucchiato da una luce intensissima. Mi risvegliai su un'astronave, disteso su un pianale, con uno strano strumento poggiato sul torace. All'inizio credetti d'essere in ospedale ma poi quando la visione fu più chiara notai gli alieni, alcuni "grigi" altri biondi, tra cui una donna. Cercai di allontanarli, feci resistenza ma non ci riuscii. Comunque non mi hanno usato alcuna violenza», ricorda.

Oggi, a più di vent'anni di distanza, e dopo aver incontrato e discusso con studiosi di tutto il mondo, la possibilità dell'esistenza degli extraterrestri le provoca paura o un sentimento

di
av
za.
di
so
na
po
no
no
no
un
o p
qu
co
ta
me
av
co
lia
la
am

o c'è chi è convinto di essere stato in balìa degli alieni: «Vogliono tessuti umani»

extraterrestri»

timoni degli incontri ravvicinati

boy scout:
dalla tenda
di tre sfere
ninose. Poi
scoprirono
ti di sutura
a schiena»

VISTA

mo dei sequestrati: astronave 5 giorni»

A sinistra, Trevis Walton, l'ex boscaiolo dell'Arizona che dice di essere stato rapito da extraterrestri (Foto Barillari) Sopra, Ufo in un film di fantascienza In alto a sinistra, l'alieno di Roswell, da molti ritenuto falso

gi, l'ex boscaiolo
ranquillo signore
toni pacati ma
Ecco cosa dice.
do fui improvvi-
ce intensissima.
e, disteso su un
amento poggiato
d'essere in ospe-
ne fu più chiara
altri biondi, tra
ntanarli, feci re-
munque non mi
, ricorda.

distanza, e dopo studiosi di tutto istenza degli ex- o un sentimento di fiducia nei loro confronti?

«So solo che non vorrei aver vissuto questa esperienza. E se mi capitasse non lo direi a nessuno, di questo ne sono più che certo».

Ritiene che il suo governo nasconda delle conoscenze importanti su questo argomento?

«Sono convinto che abbiano già stabilito dei rapporti e che non ci dicano nulla per paura di dover ammettere che non li hanno sotto controllo. E' anche questo un gioco di potere».

In tanti anni ha incontrato più persone serie o più speculatori?

«Tutti e due i generi».

La sua storia ha ispirato il film "Bagliori nel buio", le è piaciuto?

«Nient'affatto, la verità dei fatti è stata sacrificata alla spettacolarità, ma ora ho contatti con dei produttori per fare una versione seria, realmente corrispondente a quanto mi è accaduto».

Ha visto Independence Day, che ne pensa?

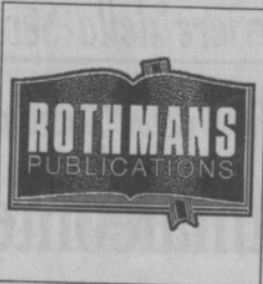
«E' un film interessante anche se non condivido l'impostazione di base: non dobbiamo pensare agli Ufo solo in termini di minaccia».

S.So.

di cui Sims ha
è un vasto cam-
no piccolissime
materiale ancora
masti conficcati
coloro che han-
ntri più che rav-
razione avviene
o sarebbe altri-
o dolorosa.

E proprio l'ipnosi, in specie quella regressiva, è il metodo con il quale la scienza applicata all'ufologia scava oggi nella memoria inconscia di chi ha avuto (o crede di aver avuto) contatti del quarto tipo. In Italia siamo all'avanguardia nella ricerca, battendo perfino gli americani. E' così che Valerio Lonzi ha scoperto di essere stato protagonista di tre "incontri" già prima di quello per il quale è diventato un "caso". «Avevo 14 anni ed ero in campeggio con i boy scout. Di notte, fuori dalla tenda, ho visto tre sfere luminose che galleggiavano a mezz'aria. E' accaduto qualcosa di strano. Una settimana dopo mia madre ha scoperto sulla mia schiena dei segni: ferite suturate con dei punti, come le hanno poi descritte i medici ai quali mi sono rivolto. Ma io non avevo mai subito alcun intervento o ferita».

Dice il dottor Corrado Malanga, ricercatore di chimica inorganica all'Università di Pisa e consulente del Centro ufologico nazionale: «Stiamo lavorando su decine di casi come questo, ormai. Sappiamo come si riesce a passare attraverso una parete, sappiamo come gli alieni mistificano i ricordi del contattato. Che vogliono da noi? Sono interessati all'utilizzo del materiale biologico umano perché è biocompatibile con loro». Carlo Lenci, 23 anni, istruttore di arti marziali, è l'ultimo "caso" italiano di incontro di quarto tipo: «Li ho visti sì, piccoli ometti sul metro e venti, gialli, occhi neri e testa grossa. Anche Jennifer, la mia ragazza li ha visti. Gracchiavano, poi si sono ingranditi diventando alti un metro e novanta».

Li ha visti anche l'ex generale dell'aereonautica Salvatore Marcelletti, ora presidente del Cun, in un volo di servizio. E anche Piergiorgio C. 27 anni, agente di polizia: «Ero in Umbria, con amici: due sfere luminose sospese a mezz'aria. Il giorno dopo il telegiornale ha riferito di simili avvistamenti anche a Milano». Credere o non credere, allora? Forse ha ragione James Bond, il più umano degli extraterrestri: «Mai dire mai».

Cultura e

CORRIERE D

INCONTRI RAVVICINATI *John Mack, psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer, p*

Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da With

Gli UFO sbucat

Le storie dei «rapiti» concordan

dal nostro corrisponde

I ricordi cancellati verrebb
I soggetti addormentati dic

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri: il loro

lore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la

svolta più importante della nostra storia»

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al

IERE DELLA SERA LUNEDÌ 9 MAGGIO 1994

Pulitzer, pubblica straordinari racconti di pazienti sotto ipnosi. E spacca l'America in due

ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

cati dall'inconscio

ordano, ma il professore è contestato

ostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

ati verrebbero a galla solo sul lettino
mentati dicono di essere stati portati

micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo

alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei

sa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha in-

Una scena del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo» di Spielberg. Sotto il volto di alieno ricostruito da Withley Strieber nel libro «Co

Gli UFO sbucati da

Le storie dei «rapiti» concordano, ma t

dal nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

I ricordi cancellati verrebbero a galla so

I soggetti addormentati dicono di essere

su dischi volanti e sottoposti a esperiment

Il tema non è nuovo. Ricorre di frequente nella saggistica statunitense — nella fantascienza, ribattono i suoi denigratori — soprattutto da quando, nel 1987, Whitley Strieber ne fece oggetto di un bestseller: *Communion* (Comunione), libro reso famoso anche da un'angosciante copertina, l'effigie «non immaginaria» di un extraterrestre o alieno dagli occhi immensi, tristi e misteriosi. Suscitò polemiche al limite della violenza e insieme della farsa nel '92, allorché David Jacobs, uno storico della Università Temple di Filadelfia, si appropriò dell'immagine nel suo controverso *Secret Life: firsthand accounts of Ufo Abduction* (Vita segreta: testimonianze dirette dei rapimenti degli Ufo).

Ora, il tema sta per causare la querelle culturale dell'anno dopo la pubblicazione del rapporto di uno studioso sinora insospettabile, lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack: *Abduction: human encounters with aliens*, editore Scribners (Rapimento: incontri tra uomini e alieni).

Il tema — ci crediate o no — è il sequestro e il trasporto di esseri umani sui dischi volanti per mano degli extraterrestri; il loro uso per esperimenti medici e la creazione di una nuova razza, un ibrido appunto di uomini e di alieni; e la loro restituzione alla terra e alla comunità senza ricordi o quasi dell'indicibile esperienza. Un tema arrischiato, che suscita quasi sempre o ilarità o scetticismo, e procura a chi lo affronta accuse di frode o di follia, o nel migliore dei casi di macabro umorismo. E che tuttavia ha preso piede, diventando la nuova soglia della mitologia degli Ufo.

Secondo i sondaggi d'opinione, metà della popolazione crede infatti che i dischi volanti esistano davvero, ci credeva anche il presidente Reagan; e il due per cento non esclude di avere avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con gli extraterrestri, in gergo i *grays*, i grigi, dal colore, vero o presunto, della loro trasparenza fisica.

A Harvard c'è chi predice che John Mack farà la stessa fine di Wilhelm Reich, il grande psichiatra che distrusse la propria reputazione con bizzarrie senili. Ma Mack non se ne preoccupa. L'autore del classico *Gli incubi e il conflitto umano*, la biografia di T.E. Lawrence che gli fruttò il Pulitzer, si dice «straconvinto» dei risultati della ricerca da lui condotta su venti «sequestrati» dai dischi volanti. Senza giungere agli estremi di David Jacobs, secondo cui negli ultimi cinquant'anni «gli alieni hanno rapito e sottoposto a esperimenti milioni di persone», ne condivide la dottrina che «essi allevino una razza mista e ci esaminino per migliorare le nostre capacità intellettuali e riproduttive». Mack non considera ostili gli extraterrestri che apparterebbero a un'altra dimensione: «ci stanno portando alla svolta più importante della nostra storia»

Come è arrivato a credere negli Ufo e a esporsi al ridicolo dell'intellighenzia Usa il fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale di Harvard? Freudiano di estrazione, l'irrequieto Mack, 64 anni, moglie e figli, ha abbracciato negli ultimi tempi teorie più vaste, di matrice orientale, in cui l'io si mescola alla comunità e alla natura. Ha incominciato a interessarsi degli alieni nel '90, dopo un incontro con Budd Hopkins, definito dal New York Times «il padre del movimento del sequestro degli umani da parte degli extraterrestri». È stato lo storico Jacobs a spingerlo alla sua ricerca: «Inoltrandomi in essa — ha dichiarato Mack — ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre». Conclusione: mentre i colleghi scuotono la testa, Mack cerca di fare proseliti al suo nuovo verbo.

Con una scelta salomonica, il *Washington Post* ha pubblicato simultaneamente sia un estratto di *Abduction*, sia una sua recensione-stroncatura, prendendo atto della divisione in due dell'America sui fantomatici «grays». L'estratto, intitolato «Fare i conti con gli alieni», ha il tono ora della cartella clinica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuan- do su u no a ur tesa. U ne visit te, con che — intime, bato o da del s

Come «intuire» se l'alieno è f

Così lo psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer John Mack descrive nel suo rapporto gli extraterrestri. «Gli alieni sono entità trasparenti, o per lo meno non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono funzioni "manuali". Ma di solito nei dischi volanti si trovano i "grays" umanoidi di tre o quattro piedi di altezza (poco meno o poco più di un metro)». Lo psichiatra prosegue. «Esistono due tipi di alieni. Piccoli, che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E un leader, un po' più alto, "il dottore" come lo chiamano i sequestrati. Ci sono anche alieni femmine, "le infermiere". La differenza di sesso non è anatomica: viene da un'int… questrati" non riesco… parole».

Come appaiono g… Secondo Mack, «Han… forma di pera; braccia… quattro dita; un tors… da ragno; i piedi sono… zature».

E ancora: «Le enti… pelli né orecchie, il na… e la bocca è una spe… non esprime sentimen… neri, enormi, e i "se… paura a fissarli, perch… meare da un senso d'i… perdita di volontà».

...o di alieno ricostruito da Withley Strieber nel libro «Communion»

...ucati dall'inconscio

...oncordano, ma il professore è contestato

dal nostro corrispondente **ENNIO CARETTO**

...cancellati verrebbero a galla solo sul lettino ... addormentati dicono di essere stati portati ... volanti e sottoposti a esperimenti come cavie

...estratto di ...una sua re... ...ncatura, ... della divi... ...ell'America ... «grays». ...olato «Fare ...lieni», ha il ...cartella cli...nica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuando su una scia luminosa fino a un disco volante in attesa. Una volta dentro viene visitato — letteralmente, con attrezzature mediche — nelle sue parti più intime, accoppiato masturbato o fecondato, a seconda del sesso, e dotato di un

... «intuire» se l'alieno è femmina

...hiatra di Harvard e Pre... ...r John Mack descrive nel ... gli extraterrestri. «Gli ...tità trasparenti, o per lo ...lide. Ci sono creature si... ...i che svolgono funzioni ...la di solito nei dischi vo... ...no i "grays" umanoidi di ...piedi di altezza (poco me... ...à di un metro)». Lo psi... ...gue. «Esistono due tipi di ..., che si muovono come in... ...fuori il disco volante. E ... po' più alto, "il dottore" ...nano i sequestrati. Ci so... ...ni femmine, "le infermie... ...enza di sesso non è anatomica: viene da un'intuizione che i "sequestrati" non riescono a esprimere a parole».

Come appaiono gli extraterrestri? Secondo Mack, «Hanno grosse teste, a forma di pera; braccia lunghe, con tre o quattro dita; un torso sottile e gambe da ragno; i piedi sono ricoperte da calzature».

E ancora: «Le entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e i "sequestrati" hanno paura a fissarli, perché si sentono permeare da un senso d'impotenza, da una perdita di volontà». ●

micromonitor che consentirà agli extraterrestri di seguirlo a passo a passo dopo il suo ritorno a terra. L'esperienza si misura in pochi giorni o poche ore sostiene Mack, ma nella dimensione degli alieni dura a sufficienza perché alcuni dei «rapiti» vedano crescere i loro «figli ibridi».

All'autore della recensione-stroncatura di *Abduction* del *Washington Post*, lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, lo zelo di Mack nell'abbracciare queste storie, ricostruite sempre dai protagonisti sotto ipnosi, è riuscito particolarmente urtante. «Mack ha la cecità dei convertiti — ha protestato Rucker — la sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente, anziché curarle». Secondo Rucker, i «sequestrati» sono come dei bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono dei complessi di colpa. E Mack è come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente. «Siamo seri — ha rilevato Rucker — se esistessero, gli alieni si comporterebbero così? E che poteri hanno di cancellare i ricordi dei loro ostaggi se basta uno psichiatra a riportarli a galla?».

In un'intervista al *New York Times*, Mack ha dichiarato che si aspettava una reazione del genere: «posso rispondere solo che la mia professionalità è al di sopra di ogni sospetto — ha detto — e che l'esistenza dei dischi volanti è stata segretamente confermata dal governo». Confermata è una parola forte. È vero però che negli ultimi 45 anni il governo americano ha dato la caccia agli Ufo a più riprese. Essa è incominciata nel '47, un anno di numerosi avvistamenti dei dischi volanti, il più celebre dei quali fu quello del pilota Kenneth Arnold, che affermò di averne scorti nove in volo su Mount Rainier nello stato di Washington. E nasconde autentici gialli, a cominciare dalla sciagura occorsa a un misterioso velivolo — extraterrestre si favoleggia — pochi anni prima nel deserto di White Sand, nel Nuovo Messico, un poligono di tiro nucleare nel Pentagono.

A meno che gli alieni non si manifestino al grosso pubblico, cosa improbabile commenta Mack, «perché ci considerano troppo primitivi e troppo violenti», il contenzioso sugli Ufo e i loro sequestri di cavie umane non si risolverà mai. Gli osservatori più equilibrati non si pronunciano: Howard Blum a esempio, autore di *Out there: the government secret quest for extraterrestrial* (Là fuori: la ricerca segreta del governo degli extraterrestri) rifiuta di partecipare alla querelle.

Nel suo libro ha narrato che l'ultima inchiesta sugli alieni fu condotta nell'87 dal «Gruppo di lavoro Ufo» dell'Fbi e della Cia, ma senza esito. E ha evitato di arrivare a qualsiasi conclusione: «preferisco restare — ha asserito con un sorriso — alla favola di E.T., il film di Spielberg».

La posizione più conciliante l'ha assunta il noto astronomo della Cornell University Carl Sagan, che crede nell'esistenza di altre forme di vita intelligenti oltre alla nostra, e ha inviato messaggi nell'universo tramite la Nasa, invitandolo a mettersi in contatto con noi. Sagan, uno dei migliori amici di Mack, ritiene lo psichiatra sia stato travolto dall'entusiasmo del neofita. «Eventi straordinari richiedono prove straordinarie» ha sottolineato. «John si accontenta di aneddoti, e crede ai suoi pazienti perché li vede così stressati. Ma anche nella gente normale le allucinazioni sono molto più frequenti di quanto si creda, specialmente se soffre di paralisi da sonno, un male che affligge l'8 per cento degli americani». In questo stato crepuscolare, si avvertono *«stimoli sessuali* e strane presenze: nel Medioevo erano chiamate succubi e incubi» ha ricordato Sagan «e si parlava di maghi e fate che stupravano le persone sospese nel vuoto». ●

... su dischi volanti e sottoposti a esperimenti come cavie

Usa il fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale di Harvard? Freudiano di estrazione, l'irrequieto Mack, 64 anni, moglie e figli, ha abbracciato negli ultimi tempi teorie più vaste, di matrice orientale, in cui l'io si mescola alla comunità e alla natura. Ha incominciato a interessarsi degli alieni nel '90, dopo un incontro con Budd Hopkins, definito dal New York Times «il padre del movimento del sequestro degli umani da parte degli extraterrestri». È stato lo storico Jacobs a spingerlo alla sua ricerca: «Inoltrandomi in essa — ha dichiarato Mack — ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre». Conclusione: mentre i colleghi scuotono la testa, Mack cerca di fare proseliti al suo nuovo verbo.

Con una scelta salomonica, il *Washington Post* ha pubblicato simultaneamente sia un estratto di *Abduction*, sia una sua recensione-stroncatura, prendendo atto della divisione in due dell'America sui fantomatici «grays». L'estratto, intitolato «Fare i conti con gli alieni», ha il tono ora della cartella clinica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuando su una scia luminosa fino a un disco volante in attesa. Una volta dentro viene visitato — letteralmente, con attrezzature mediche — nelle sue parti più intime, accoppiato masturbato o fecondato, a seconda del sesso, e dotato di un

Come «intuire» se l'alieno è femmina

Così lo psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer John Mack descrive nel suo rapporto gli extraterrestri. «Gli alieni sono entità trasparenti, o per lo meno non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono funzioni "manuali". Ma di solito nei dischi volanti si trovano i "grays" umanoidi di tre o quattro piedi di altezza (poco meno o poco più di un metro)». Lo psichiatra prosegue. «Esistono due tipi di alieni. Piccoli, che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E un leader, un po' più alto, "il dottore" come lo chiamano i sequestrati. Ci sono anche alieni femmine, "le infermiere". La differenza di sesso non è anatomica: viene da un'intuizione che i "sequestrati" non riescono a esprimere a parole».

Come appaiono gli extraterrestri? Secondo Mack, «Hanno grosse teste, a forma di pera; braccia lunghe, con tre o quattro dita; un torso sottile e gambe da ragno; i piedi sono ricoperte da calzature».

E ancora: «Le entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e i "sequestrati" hanno paura a fissarli, perché si sentono permeare da un senso d'impotenza, da una perdita di volontà». ●

L'esperienza si misura in pochi giorni o poche ore sostiene Mack, ma nella dimensione degli alieni dura a sufficienza perché alcuni dei «rapiti» vedano crescere i loro «figli ibridi».

All'autore della recensione-stroncatura di *Abduction* del *Washington Post*, lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, lo zelo di Mack nell'abbracciare queste storie, ricostruite sempre dai protagonisti sotto ipnosi, è riuscito particolarmente urtante. «Mack ha la cecità dei convertiti — ha protestato Rucker — la sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente, anziché curarle». Secondo Rucker, i «sequestrati» sono come dei bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono dei complessi di colpa. E Mack è come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente. «Siamo seri — ha rilevato Rucker — se esistessero, gli psichiatra a riportarli a galla?».

In un'intervista al *New York Times*, Mack ha dichiarato che si aspettava una reazione del genere: «posso rispondere solo che la mia professionalità è al di sopra di ogni sospetto — ha detto — e che l'esistenza dei dischi volanti è stata segretamente confermata dal governo». Confermata è una parola forte. È vero però che negli ultimi 45 anni il governo americano ha dato la caccia agli Ufo a più riprese. Essa è incominciata nel '47, un anno di numerosi avvistamenti dei dischi volanti, il più celebre dei quali fu quello del pilota Kenneth Arnold, che affermò di averne scorti nove in volo su Mount Rainier nello stato di Washington. E nascondendo autentici gialli, a cominciare dalla sciagura occor-

so tramite la Nasa, invitandolo a mettersi in contatto con noi. Sagan uno dei migliori amici di Mack, ritiene lo psichiatra sia stato travolto dall'entusiasmo del neofita. «Eventi straordinari richiedono prove straordinarie» ha sottolineato. «John si accontenta di aneddoti, e crede ai suoi pazienti perché li vede così stressati. Ma anche nella gente normale le allucinazioni sono molto più frequenti di quanto si creda, specialmente se soffre di paralisi da sonno, un male che affligge l'8 per cento degli americani». In questo stato crepuscolare, si avvertono «*stimoli sessuali*» e strane presenze: nel Medioevo erano chiamate succubi e incubi» ha ricordato Sagan «e si parlava di maghi e fate che stupravano le persone sospese nel vuoto». ●

La lunga pista di Ustica che punta a Gerusalemme

di **GIANNI RIOTTA**

Il pomeriggio era bellissimo, caldo estivo, rassicurante. Le agenzie batterono i primi flash su un aereo Itavia disperso in volo verso Punta Raisi. Chi doveva impaginare la prima dei quotidiani si attrezzò mentalmente a descrivere la terza sciagura dello scalo siciliano, dopo il 1972 e la strage di Natale. Attrezzature mancanti, radar sbilenchi, errore umano

luto con sé a scrivere la biografia del generale Schwartzkopf.

L'ipotesi di Gatti è oramai nota, diffusa da giornali e tv: la responsabilità grava su Israele, allora governata dai conservatori di Menachem Begin. Alla caccia di carichi di uranio in volo dalla Francia all'Irak di Saddam Hussein, la caccia israeliana avrebbe confuso il jet Itavia per un velivolo

sity. Si tratta di setacciare dettagli, ritagli di giornali, far sbottonare persone che non devono parlare affatto, come quando convocate dalla polizia. Il cronista investigativo deve essere seducente, furbo, paziente, fortunato. E avere una salda fibra morale. In altri termini, fuori moda, tenere alla verità in modo ossessivo. Se non avete una vera passione per la verità e non

Le quattro protagoniste della «Commedia femminile»: Bedi Moratti, Celeste Brancato, Renata Zamengo e Paila Pavese

...su dischi volanti e sottoposti a esperimenti come cavie

e la creazione di una nuova razza, un ibrido appunto di uomini e di alieni; e la loro restituzione alla terra e alla comunità senza ricordi o quasi dell'indicibile esperienza. Un tema arrischiato, che suscita quasi sempre o ilarità o scetticismo, e procura a chi lo affronta accuse di frode o di follia, o nel migliore dei casi di macabro umorismo. E che tuttavia ha preso piede, diventando la nuova soglia della mitologia degli Ufo.

Secondo i sondaggi d'opinione, metà della popolazione crede infatti che i dischi volanti esistano davvero, ci credeva anche il presidente Reagan; e il due per cento non esclude di avere avuto un incontro ravvicinato di terzo tipo con gli extraterrestri, in gergo i *grays*, i grigi, dal co-

Reich, il grande psichiatra che distrusse la propria reputazione con bizzarrie senili. Ma Mack non se ne preoccupa. L'autore del classico *Gli incubi e il conflitto umano*, la biografia di T.E. Lawrence che gli fruttò il Pulitzer, si dice «straconvinto» dei risultati della ricerca da lui condotta su venti «sequestrati» dai dischi volanti. Senza giungere agli estremi di David Jacobs, secondo cui negli ultimi cinquant'anni «gli alieni hanno rapito e sottoposto a esperimenti milioni di persone», ne condivide la dottrina che «essi allevino una razza mista e ci esaminino per migliorare le nostre capacità intellettuali e riproduttive». Mack non considera ostili gli extraterrestri che apparterebbero a un'altra dimensione: «ci stanno portando alla

Usa il fondatore del Centro di psicologia e cambiamento sociale di Harvard? Freudiano di estrazione, l'irrequieto Mack, 64 anni, moglie e figli, ha abbracciato negli ultimi tempi teorie più vaste, di matrice orientale, in cui l'io si mescola alla comunità e alla natura. Ha incominciato a interessarsi degli alieni nel '90, dopo un incontro con Budd Hopkins, definito dal New York Times «il padre del movimento del sequestro degli umani da parte degli extraterrestri». È stato lo storico Jacobs a spingerlo alla sua ricerca: «Inoltrandomi in essa — ha dichiarato Mack — ho capito che dobbiamo liberarci dal dualismo e dal materialismo occidentali e accettare la realtà di un universo con entità e spiritualità diverse dalle nostre». Conclusione: mentre i colleghi scuotono la testa, Mack cerca di fare proseliti al suo nuovo verbo.

Con una scelta salomonica, il *Washington Post* ha pubblicato simultaneamente sia un estratto di *Abduction*, sia una sua recensione-stroncatura, prendendo atto della divisione in due dell'America sui fantomatici «grays». L'estratto, intitolato «Fare i conti con gli alieni», ha il tono ora della cartella clinica ora del manifesto religioso.

I sequestri riferisce, avvengono quasi tutti nello stesso modo: appare una luce biancazzurra, si avverte una presenza non umana, e il «sequestrato» attraversa le pareti, fluttuando su una scia luminosa fino a un disco volante in attesa. Una volta dentro viene visitato — letteralmente, con attrezzature mediche — nelle sue parti più intime, accoppiato masturbato o fecondato, a seconda del sesso, e dotato di un

Come «intuire» se l'alieno è femmina

Così lo psichiatra di Harvard e Premio Pulitzer John Mack descrive nel suo rapporto gli extraterrestri. «Gli alieni sono entità trasparenti, o per lo meno non solide. Ci sono creature simili a rettili che svolgono funzioni "manuali". Ma di solito nei dischi volanti si trovano i "grays" umanoidi di tre o quattro piedi di altezza (poco meno o poco più di un metro)». Lo psichiatra prosegue. «Esistono due tipi di alieni. Piccoli, che si muovono come insetti dentro o fuori il disco volante. E un leader, un po' più alto, "il dottore" come lo chiamano i sequestrati. Ci sono anche alieni femmine, "le infermiere". La differenza di sesso non è anatomica: viene da un'intuizione che i "sequestrati" non riescono a esprimere a parole».

Come appaiono gli extraterrestri? Secondo Mack, «Hanno grosse teste, a forma di pera; braccia lunghe, con tre o quattro dita; un torso sottile e gambe da ragno; i piedi sono ricoperte da calzature».

E ancora: «Le entità non hanno capelli né orecchie, il naso è rudimentale e la bocca è una specie di fessura che non esprime sentimenti. Gli occhi sono neri, enormi, e i "sequestrati" hanno paura a fissarli, perché si sentono permeare da un senso d'impotenza, da una perdita di volontà». ●

L'esperienza si misura in pochi giorni o poche ore sostiene Mack, ma nella dimensione degli alieni dura a sufficienza perché alcuni dei «rapiti» vedano crescere i loro «figli ibridi».

All'autore della recensione-stroncatura di *Abduction* del *Washington Post*, lo scrittore di fantascienza Rudy Rucker, lo zelo di Mack nell'abbracciare queste storie, ricostruite sempre dai protagonisti sotto ipnosi, è riuscito particolarmente urtante. «Mack ha la cecità dei convertiti — ha protestato Rucker — la sua terapia dell'ipnosi e della regressione aggrava le turbe psichiche di questa gente, anziché curarle». Secondo Rucker, i «sequestrati» sono come dei bambini che hanno avuto un incubo, forse perché nascondono dei complessi di colpa. E Mack è come il genitore che anziché rassicurarli dice loro che i mostri sognati esistono veramente. «Siamo seri — ha rilevato Rucker — se esistessero, gli

---

Sabina camaleonte si fa in tredici

di **MAURIZIO PORRO**

Mentre la domenica si mette nei panni del Berlusca o della Pivetti nel *Tunnel*, Sabina Guzzanti, sempre truccata benissimo, si organizza nel nuovo film di Giuseppe Bertolucci come donna-orchestra impegnata in un «one woman show» di 13 donne che si specchiano, si intersecano, si moltiplicano, s'insultano. Tutte tese a dimostrare che l'Italia di oggi è un'agenda di ap-

sgozzati e tumulati con onore. E poi nel mucchio c'è una scienziata simil Montalcini, una deejay, una suora, una bambinaccia indemoniata, una giapponese e una Edith Piaff.

Parlando con le parole di David Riondino e con le musiche di Guerra e del fratello Corrado paroliere, nelle luci di Fabio Cianchetti, nei costumi fantasiosi di Grazia Colombini, la Guzzanti tiene il film nelle sue mani e

Le quattro protagoniste della «Commedia femminile»: Bedi Moratti, Celeste Brancato, Renata Zamengo e Paila Pavese

---

...ta di Ustica ...Gerusalemme

...RIOTTA

sity. Si tratta di setacciare dettagli, ritagli di giornali, far sbottonare persone che non devono parlare affatto, come quando convocate dalla polizia. Il cronista investigativo deve essere seducente, furbo, paziente, fortunato. E avere una salda fibra morale. In altri termini, fuori moda, tenere alla verità in modo ossessivo. Se non avete una vera passione per la verità e non

6-11-14

La Provincia
www.laprovinciacr.it

IN BREVE

Il Gruppo Ufo e un incontro straordinario

Il gruppo Ufo Cremona presenta il 'Caso amicizia', una straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri considerati provenienti da altri mondi avvenuta alla fine degli anni Cinquanta ma emersa da pochi anni grazie a *Gaspare De Lama*, unico testimone rimasto. L'appuntamento è per sabato a partire dalle 20,30 in sala Rodi, in piazza Giovanni XXIII. Relatori saranno *Giampaolo Saccomano*, *Elvio Fiorentini* e *Lavinia Pallotta*. Informazioni al 328-1855418.

Sulla battaglia della Marna

Il comitato delle province di Cremona e Lodi dell'istituto [...] storia del Risorgimen-

raccolta rifiuti e di sostenibile, non ha sensibile l'ammini- Che ieri, ponendosi pezzo', è intervenu- iando, fra l'altro, l'i- di una sorta di os- o ambientale che suo bilancio già nel

nascosto i fronti di l'assessore alla parti- a Manfredini. Che giunto il tempo di adottare politiche ambientali più incisive su più fronti, innanzitutto in materia di rifiuti e mobilità. Accanto a dati positivi, che ci vedono ai primi posti delle classifiche nella depurazione delle acque, per la dotazione di piste ciclabili e per l'estensione di spazi verdi, ci sono anche sottolineature che attestano come la nostra città sia arretrata rispetto agli anni [...] maggiore impegno a livello regionale».

Conclusione: «Ecosistema Urbano offre certamente uno spunto di riflessione, anche se ritengo sia importante evidenziare che nel 2015 vareremo il primo bilancio ambientale basato sulla contabilità e sulla rendicontazione ambientale. In questi mesi — rivela Manfredini — si è riunito più volte lo staff competente per predisporre il nuovo metodo di lavoro, confrontandosi anche col Comune di Reggio Emilia, che ha fatto da apripista nella mobilitazione su quelle tematiche con politiche lungimiranti e buone pratiche». L'organismo di monitoraggio sarà presto definito e permetterà di avere dati puntuali che consentiranno «di agire in modo mirato, conoscendo così in anticipo l'impatto sulla città delle decisioni assunte». *(mac)*

sui temi ambientali

...sto alla rete elettrica ...estano al buio Zaist ...Felice e Maristella

...per poco meno di un'ora tre quar- ...ttadini: San Felice, il Maristella e ...zione dello Zaist. E' successo alba ...fra le quattro e mezza e le cinque e ...e il black-out sarebbe stato inne- ...al guasto ad un cavo elettrico della ...em. Proprio l'azienda, allertata, ha ...apidamente possibile risolto il pro- ...attivando l'alimentazione seconda- ...eguire, l'intervento di ripristino ve- ...oprio, con sistemazione di una parte ...egamento fra due cavi che si era ...ggiata. Nessun particolare disagio, ...que, per le famiglie rimaste senza ...te.

Provincia e Comuni: in acciaieria incendio risolto senza ripercussioni

In merito ai recenti avvenimenti che hanno coinvolto l'acciaieria Arvedi di Cremona, l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali di Cremona, Spinadesco e Sesto ed Uniti si sono riunite nella giornata di lunedì 27 ottobre con i rappresentanti della ditta per fare il punto della situazione e hanno predisposto una nota congiunta per informare la cittadinanza sulla situazione dell'incendio scoppiato nei giorni scorsi presso i locali sotterranei della stessa acciaieria e sugli sforzi che si stanno compiendo per ripristinare l'attività produttiva in piena sicurezza.

Nelle giornate di sabato 25 e domenica 26 ottobre, infatti, alcune squadre dei vigili del fuoco di Cremona, Brescia, Mantova e Piacenza sono intervenute all'acciaieria per ripristinare la situazione a seguito di un incendio, spento anche grazie all'utilizzo di anidride carbonica refrigerata, che si era diffuso all'interno dei cunicoli interrati usati per il passaggio dei cavi elettrici di alimentazione dei forni. Un problema che non ha comportato conseguenze o infortuni per nessun lavoratore dell'acciaieria ma che ha però causato l'interruzione della produzione negli impianti coinvolti.

Il presidente della Provincia Carlo Vezzini, che è anche sindaco del comune di Sesto ed Uniti, il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti e il sindaco di Spinadesco Roberto Lazzari stanno monitorando costantemente la situazione. A seguito di queste prime verifiche le autorità locali hanno sentito il dovere di rassicurare la cittadinanza circa gli sforzi che si stanno compiendo per risolvere definitivamente questa criticità, che tuttavia non mette a rischio l'incolumità e la salute dei lavoratori dell'acciaieria o della popolazione residente in zona.

...I piccoli alunni della materna Sacra Famiglia in stazione, ospiti di Trenord
...bambini e il fascino del treno

I bimbi e il treno

La visita in stazione

...tina 90 bambini della materna Sacra Fami- ...no visitato il deposito ...ese di Trenord, per av- ...rsi alla scoperta del ...lei treni e della ferro- ...imbi hanno visitato ...a a bordo di un loco- ..., accompagnati dai tecnici dell'azienda che hanno spiegato, come in un gioco, segreti e curiosità. La visita è stata organizzata dall'ufficio comitive di Trenord, in collaborazione con la scuola cremonese, e rientra nelle iniziative rivolte ai viaggi in gruppo e pensate con un'attenzione particolare al mondo della scuola, dei ragazzi e dei bambini. Per i gruppi da 10 persone e oltre, Trenord prevede percorsi ad hoc e tariffe agevolate. Tutte le informazioni su www.trenord.it.

Una bella iniziativa, certamente accattivante in special modo per i più piccoli, tradizionalmente affascinati dal treno.

...sieme.

Circolo Acli Conca Venerdì incontro

Il circolo Acli Conca (presidente Arturo Mazzini) di via S. Francesco d'Assisi organizza per venerdì alle 17,30 presso la sede in collaborazione con Fap Acli un incontro pubblico sul tema: «Pianeta anziani oggi» e presentazione del libro «Vicino al cuore», con la giornalista Simona Arrigoni. Interverranno Mauro Platè, Riccardo Piccioni, Maria Grazia Ventura e Paolo Zani. Modera Giancarlo Perego.

Gruppo Ufo Il Caso Amicizia

Il Gruppo Ufo Cremona presenta: Il Caso Amicizia, una straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri Mondi, una vicenda avvenuta a fine anni '50. Relatori: Giampaolo Saccomano, Elvio Fiorentini e Lavinia Pallotta, sabato 8 novembre ore 20.30 presso sala Rodi. Patrocinio del Comune. info 328 18 55 418

PROVINCIA DI CREMONA 29-10-14

Sulla sinistra, il segno

Sale di nuovo la preoccupazione, in varie zone della città, per le incursioni di finti addetti che perlustrano interi edifici (e relativi garage) allo scopo di compiere sopralluoghi propedeutici a una raffica di furti. Nelle scorse ore queste presenze sono state segnalate, in particolare, in viale Trento e Trieste, dove un uomo con addosso una cerata da lavoro ha superato cancelli, percorso in lungo e in largo alcuni edifici e lasciato una strana freccia 'a mo' di indicazione per future incursioni. Della cosa sono stati subito messi al corrente i carabinieri. Occhi aperti.

za, velocità eccessiva) e alle irregolarità amministrative. Un piano dettagliato, in grado di innalzare, e molto, i parametri consueti del controllo del territorio quello scattato ieri grazie all'attività condotta dagli agenti della questura di Cremona ai quali si sono aggiunti i colleghi del Nucleo prevenzione crimine arrivati da Milano, in azione a bordo di auto con i colori d'istituto (di solito si tratta di modelli non in dotazione agli genti che operano a Cremona) che per una settimana filata affiancheranno gli uomini della squadra volante e della squadra mobile nell'ambito di una serie verifiche pianificate a tavolino. Ieri i controlli si sono concentrati, nella fascia meridiana, in alcuni parcheggi del centro teatro, di recente, di episodi di violenza, degrado, comportamenti scorretti ai danni di persone anziane. Nel pomeriggio e in serata, invece, i servizi si dipanano nella parte centrale della città e in alcune zone periferiche dove i residenti lamentano situazioni di disagio e furti (zona Po, Boschetto, Zaist). Il va-

> L'attività disposta dal questore

Pena da scontare al campo nomadi

Madre di quattro figli, la più piccola di tre mesi, in carcere dal 22 ottobre scorso per aver tentato di rubare in un appartamento in via Sant'Erasmo, **Valentina**, 21 anni, croata, ieri ha lasciato il penitenziario per gli arresti domiciliari al campo nomadi di Calusco d'Adda (Bergamo) dove sconterà la condanna (arrivata con il patteggiamento) a otto mesi di reclusione e a 300 euro di multa concordata dal suo legale con il pm **Silvia Manfredi**. Davanti al presidente di sezione, **Pio Massa**, la stessa pena ha patteggiato anche **Claudia**, connazionale di 26 anni, lei madre di tre bambini e un quarto in arrivo, già sottoposta all'obbligo di firma presso la caserma dei carabinieri del comune bergamasco. Il 22 ottobre scorso, dopo essersi introdotte nell'abitazione, le nomadi erano state sorprese dalla figlia dei proprietari di casa che si trovava nello studio. E che si era messa a gridare aiuto dalla finestra, facendo fuggire le ladre. Una volta in strada, Valentina e Claudia erano però state bloccate da alcuni passanti, che le avevano trattenute fino all'arrivo delle pattuglie dei carabinieri. Entrambe hanno diversi precedenti specifici. In particolare, dai controlli è emerso che Valentina aveva ben dieci nomi diversi (alias). Le nomadi erano state trovate in possesso di arnesi per lo scasso: due cacciaviti di grosse dimensioni e un attrezzo di plastica rudimentale che utilizzavano per forzare le serrature. Ieri in aula è comparsa solo Valentina, scortata dagli agenti della polizia penitenziaria e con in braccio la figlia di tre mesi. 'Quanti figli ha?', la domanda del presidente. E lei: «Quattro». 'Ha intenzione di farne altri?'. «No». *(f.mo.)*

IERI LA DIRETTISSIMA

Hanno portato via la bicicletta alla maestra Si scusano, patteggiano e tornano liberi

Hanno chiesto scusa i due ladri arrestati lunedì dalla polizia dopo aver rubato la bicicletta di una maestra dal cortile della scuola elementare don Mazzolari, in via Corte. Le scuse sono arrivate ieri, durante l'udienza di convalida dell'arresto davanti al presidente di sezione, *Pio Massa*. I ladri, un trentenne cremonese già condannato per furto e un ventenne romeno incensurato, entrambi tossicodipendenti, hanno poi patteggiato ciascuno quattro mesi e venti giorni di reclusione e 300 euro di multa. La pena è stata sospesa. I due sono tornati in libertà. Il romeno era stato fermato in sella alla bicicletta. Con sè aveva arnesi per tranciare i lucchetti della due ruote, mentre il complice era stato bloccato mentre stava uscendo dalla scuola con la bicicletta rubata.

11 e il Circolo Acli.

Il 'Caso amicizia' con il Gruppo Ufo

Il gruppo Ufo Cremona presenta il 'Caso amicizia', straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri mondi avvenuta alla fine degli anni Cinquanta ma emersa da pochi anni grazie a **Gaspare De Lama**, unico testimone rimasto. L'appuntamento è per sabato alle 20,30 in sala Rodi, in piazza Giovanni XXIII. Relatori: **Giampaolo Saccomano, Elvio Fiorentini** e **Lavinia Pallotta**. Informazioni al 328-1855418.

Panathlon: messa per tutti gli sportivi

Sabato alle 10, presso il civico cimitero, di fronte al monumento del Panathlon Cremona don *Angelo Scaglioni* celebrerà la messa in suffragio di tutti gli sportivi defunti. Sarà un momento di riflessione a cui tutti potranno partecipare. Organizzano la cerimonia l'associazione 'Ciclisti Cremonesi' e il Panathlon Cremona.

passo avanti sul fronte luminarie lo ha sancito: dopo lo stallo della prima riunione, quando l'ente aveva sorpreso la controparte annunciando la sostanziale mancanza di risorse, e la conseguente quasi totale rinuncia al tradizionale contributo destinato a vestire a festa Cremona, l'amministrazione ha calato sul piatto il progetto 'M'illumino di musica', una proposta che unisce allestimento, eventi e attività pensati per incentivare la vivibilità delle vie del centro storico a cavallo fra dicembre e gennaio. «Non solo luci — ha puntualizzato l'assessore alla Città vivibile e alla Rigenerazione urbana **Barbara Manfredini** — ma anche iniziative, mercatini e animazione per bambini». Il tutto in sinergia con i grandi appuntamenti che caratterizzeranno il dicembre cittadino, in particolare il concerto di **Riccardo Muti** al teatro Ponchielli (il 15 dicembre) e lo *Stradivari Memorial* (il 18 dicembre) organizzato dal Museo del Violino. L'intenzione è quella di delineare una sorta di percorso che, seguendo le sagome delle luci e i luoghi delle manifestazioni, evochi la musica e la liuteria, con il coinvolgimento anche delle periferie e delle

... mane, però, il nodo dei soldi: «Non si è ancora ben capito chi mette cosa» hanno rilanciato i dubbi alcuni dei rappresentanti degli esercenti all'uscita. E la necessaria ricerca di sponsor. *(mac)*

Il confronto di ieri pomeriggio fra amministrazione e commercianti

Via Solferino illuminata

VERSO LA KERMESSE

Il Torrone d'Oro a Frankie

Il rapper 'cremonese' sarà premiato il 23 novembre

Andrà a **Frankie hi-nrg mc** il *Torrone d'Oro* della Festa del Torrone 2014, che si terrà dal 15 al 23 novembre prossimi. Il premio della kermesse viene assegnato ogni anno a chi rappresenta Cremona e il suo territorio in Italia e nel mondo. Creato nel 2008, il *Torrone d'Oro* è stato conferito a **Roberta Lanfranchi, GianMarco Tognazzi, Carla Fracci, Gianluca Vialli, Beppe Severgnini** e al campione olimpico **Antonio Rossi**. Il *Torrone d'Oro 2014* andrà a uno dei padri della cultura hip hop italiana che ha scelto di vivere a Cremona e conserva con la città un legame speciale. «L'inizio del mio rapporto con Cremona — dice l'artista — risale a 13 anni fa, quando il cuore mi ha portato qui, a vivere con la ragazza che è poi diventata mia moglie, oltre che partner di lavoro. La città mi piace molto, ne apprezzo la tranquillità e la dimensione a misura d'uomo, oltre che la straordinaria bellezza del suo centro storico». Frankie riceverà il premio domenica 23 novembre alle 15 nella Sala Quadri del palazzo comunale alla presenza delle autorità istituzionali e della stampa. Seguirà poi un momento in cui abbraccerà e saluterà il pubblico dal palco centrale di Piazza del Comune. Frankie hi-nrg mc (al secolo **Francesco Di Gesù**) è considerato uno dei pionieri del rap italiano. Da sempre ha coniugato arte ed impegno civile, a cominciare da *Fight da faida*, la sua canzone di debutto, vigorosa invettiva contro le mafie ed i poteri collusi che è stata votata dal periodico *Rolling Stone* come 'il miglior rap di sempre'. Nei suoi sei album e nelle numerose collaborazioni con musicisti ed attori, Frankie ha declinato con pungente ironia i malesseri ed i malcostumi italiani. La sua *Pedala*, tratta dal recente album *Essere umani* ed in gara all'ultimo *Festival di Sanremo* è stata scelta come sigla del Giro d'Italia 2014.

Il rapper Frankie hi-nrg mc

Imparare a fare l'arbitro Fischietto e casacca nera materie di studio al Vida

L'associazione italiana arbitri ha proposto agli studenti della seconda classe del liceo scientifico Vida ad indirizzo sportivo un corso per arbitri di calcio, in tutto e per tutto simile a quello che la sezione di Cremona propone annualmente ai giovani che si apprestano alla disciplina. Le lezioni, tenute dal presidente della sezione Aia di Cremona **Gian Mario Marinoni**, coadiuvato da **Alessandro Zanelli**, arbitro effettivo, sono state seguite con notevole interesse dagli studenti che si sono cimentati, alla fine del corso, in un test di verifica, superato con successo da tutti. Questa nuova esperienza, unica nel panorama scolastico, è solo l'inizio di approcci ad altre discipline sportive — volley, nuoto, judo, atletica, sci, snow board — che il Vida proporrà sia alle prime che alla seconda classe del liceo scientifico ad indirizzo sportivo. L'istituto di via Seminario prosegue con determinazione e intelligenza nel promuovere la cultura dello sport come stimolo e strumento di formazione dei ragazzi.

Le biotecnologie in agricoltura Oggi allo Stanga la presentazione

Questa mattina, a partire dalle 11 presso la sede dell'istituto tecnico agrario Stanga in via Milano, si terrà la presentazione del dibattito 'Biotecnologie in agricoltura: opportunità e paure', in programma per mercoledì 12 novembre alle 9 presso l'aula magna di palazzo Ghisalberti (palazzo ex Aselli). L'importante giornata di studio e confronto è organizzata dall'associazione diplomati istituto agrario Stanga. Tanti gli interventi in programma e tanti gli spunti di riflessione.

Inglese all'Anna Frank Consegnati i certificati Ket

Gli studenti della media Anna Frank che hanno ottenuto la certificazione Ketx

Si è tenuta presso la scuola media Anna Frank la consegna delle certificazioni dell'esame Ket per qualificare il livello di apprendimento della lingua inglese. Alla cerimonia erano presenti gli studenti delle classi terze dell'anno scorso, le docenti di inglese Puppo e Affatato, il docente madrelingua **Mac Ewen** e il dirigente scolastico **Barbara Azzali**.

full immersion, con la possibilità di togliere un po' di ragnatele a una lingua che, messa in pratica, risulta più ostica. Informazioni ulteriori allo 0372/448678 o inviando una mail all'indirizzo unipop.cremona@auser.lombardia.it.

Famigliari ferrovieri Messa a suffragio

L'associazione famigliari dei ferrovieri caduti in servizio organizza per domenica 9 novembre, presso la chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio alle 11, una messa in ricordo di tutti i ferrovieri deceduti. Al termine della funzione religiosa, è prevista la benedizione della lapide dedicata posta presso il monumento di via San Francesco d'Assisi. Sarà un momento di unione, tradizionale nel suo esprimere senso di appartenenza, per non dimenticare chi non c'è più.

Circolo Acli Conca vicino al cuore

Il circolo Acli Conca (presidente *Arturo Mazzini*) di via San Francesco d'Assisi organizza per domani alle 17,30, presso la sede in collaborazione con Fap Acli, un incontro pubblico sul tema 'Pianeta anziani oggi' e presentazione del libro 'Vicino al cuore' con la giornalista *Simona Arrigoni*. Interverranno l'assessore *Mauro Platè*, *Riccardo Piccioni*, *Maria Grazia Ventura* e *Paolo Zani*. Modera *Giancarlo Perego*.

Incontri straordinari con il Gruppo Ufo

Il Gruppo Ufo Cremona presenta 'Il Caso Amicizia, una straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri Mondi', serata dedicata ad una vicenda avvenuta a fine anni '50. Relatori **Giampaolo Saccomano, Elvio Fiorentini** e **Lavinia Pallotta**. Appuntamento sabato 8 novembre alle 20.30 presso la sala Rodi. Informazioni ulteriori al 3281855418.

PROVINCIA DI CREMONA

Beneficenza tartassata. Anche

Più tasse

L'allarme di Fo

E' un vero e p
larme quello
zione Cariplo.
si, a fronte di u
sempre più m
dente **Giusep**
mette come sia
gazioni, compr
nanziano prog
solo tra Crem
Del resto, con l
richieste alle f
plicata, i mar
più risicati: «E
più a carico de
un centesimo i
chi è al servizi
ne» arriva subi
la questione G
coltà grave in
sto, normalme
valutazione d
dei fondi per p
tività filantrop
con l'allarme s
tizia di un nuov
in materia fis
della Legge d

IN BREVE

Gruppo Ufo Storia di amicizia straordinaria

Il 'Gruppo UFO' Cremona presenta 'Il Caso Amicizia, una straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri Mondi, una vicenda avvenuta a fine anni Cinquanta ma venuta alla luce da pochi anni con l'unico testimone rimasto, *Gaspare De Lama*. I relatori: *Giampaolo Saccomano*, *Elvio Fiorentini* e *Lavinia Pallotta*. Appuntamento sabato 8 novembre alle 20.30 in sala Rodi, in piazza Giovanni XXIII. Informazioni al 3281855418.

La Provincia www.laprovinciacr.it

situazione nella nostra città.

Gruppo Ufo, si parla del 'caso amicizia'

Il Gruppo Ufo Cremona presenta il 'Caso Amicizia', straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri mondi avvenuta a fine anni '50 ma venuta alla luce da pochi anni con l'unico testimone rimasto: *Gaspare De Lama*. L'appuntamento è per sabato 8 novembre alle 20,30, presso sala Rodi, in piazza Giovanni XXIII. L'iniziativa ha il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona. I relatori sono *Giampaolo Saccomano, Elvio Fiorentini e Lavinia Pallotta*. Informazioni al 328-18 55 418.

Finti addetti Aem

a Casa dell'accoglienza
cino alla media 'Campi'

uglielmone

ca a bordo dei
versano il Me-
otto a Cremo-
pullman della
e la spola con
ato alla Casa
i via S. Anto-
tutte le prero-
Nostrum': per
esa di circa 40
a inclusa, tra
esto. Ora arre-
eri che lo han-
osi di marijua-
erciare a due
media 'Cam-
ni più grandi
a vicenda che
ella che ha per
geriano finito
ieri pomerig-
ssato (ha pat-
i; pena sospe-
gedato senza
dalla struttu-
Antonio Pez-
tti, il religioso
e guida la Ca-
as diocesana.
ratti salienti
lla vicenda so-
stati illustrati
i dal capitano
vio Propato,
fficiale che
ida la compa-
a di Cremona
he passa agli
i l'ennesimo,
evante inter-
nto sul fronte
lla lotta alla
e lampo il cui
la giovane età
nti del nigeria-
to è avvenuto
della stazione,
enente Gianni
o in azione, in
ressi del Vec-
ove è stata se-
za dell'extra-
Ghene, dal 20
te della Casa

dell'accoglienza. Il giovane, giunto in Italia con il primo gruppo arrivato in provincia nell'ambito di 'Mare nostrum', non soltanto è stato segnalato ai militari come spacciatore di marijuana ma le indicazioni a suo carico riferiscono di alcuni suoi clienti giovanissimi, cosa che spinge i carabinieri a predisporre subito un intervento. Quando i militari rompono gli indugi, lo bloccano a pochi metri dalla scuola 'Campi'. Alla vista dei carabinieri, lo straniero tenta di disfarsi di un involucro. Tutto inutile, perché i militari gli piombano addosso e recuperano la droga: un grammo e mezzo di 'erba'. Bloccare il giovane non è una passeggiata. Il 22enne, infatti, lancia contro i carabinieri una bicicletta, cosa che gli vale anche l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Il giovane africano non è collaborativo. Soprattutto quando capisce che la prossima tappa è la camera dove vive, da mesi, alla Casa dell'Accoglienza. Lì i militari che si occupano della perquisizione trovano altri sette involucri contenenti marijuana e 540 euro, che per i carabinieri è «certo provento di pregressa attività di spaccio». Di altro avviso il giudice, che ha lasciato il denaro al nigeriano perché a suo dire non c'è prova che sia frutto dello spaccio.

Una pattuglia dell'Arma in azione nella notte

ESPULSO DALLA CARITAS

'Via chi si macchia di reati'

Don Pezzetti: «Niente accoglienza per chi viola la legge»

Don Antonio Pezzetti

«Chi si macchia di reati perde l'accoglienza. Non ci sono alternative. C'è chi si illude con percorsi alternativi che sconfinano nell'illegalità. Soldi facili. Credono di poter gestirli. Ma non è così. Chi commette reati viene individuato. E mi fa piacere, voglio sottolinearlo, che anche in questo caso ci sia stata la massima collaborazione con le forze dell'ordine da parte di vari ospiti, che hanno subito mostrato gli effetti del ragazzo arrestato e fornito informazioni». Sono state ore all'insegna dell'amarezza, quelle di ieri, per don Antonio Pezzetti, il religioso che da anni guida Caritas diocesana e la Casa dell'accoglienza. Don Pezzetti si è ritrovato ancora una volta alle prese con un extracee accolto nella struttura di via Sant'Antonio del Fuoco che commette reati. «Fin da quando sono iniziati gli arrivi — spiega don Antonio — chiariamo a tutti gli ospiti che la sola strada è quella di rispettare le regole. Per questo abbiamo contatti continui con le forze di polizia. per questo abbiamo installato telecamere di sicurezza. Chi sbaglia paga».

ntromisure adottate dal parroco don Martinelli

dri scatenati in chiesa
erratura delle offerte

a di incursio-
e ultime setti-
a del Cambo-
a guidata da
no da don Al-
un religioso
dalla comu-
ito che la co-
uella. La ser-
ieri, con pa-
rroco di San
prima aveva
i parrocchia-
o della situa-
i individuare
nisure, anco-

ra più stringenti, per porre fine alla raffica di furti.

«La guardia — spiega un parrocchiano — è stata alzata alcune settimane fa, quando un paio di persone, due uomini, probabilmente con problemi di tossicodipendenza, hanno fatto sparire le offerte con una serie di furti dei quali si è subito reso conto il parroco. Per fronteggiare queste incursioni si è deciso di togliere quasi ora dopo ora le offerte. Domenica le cassette sono state completamente svuotate alle 8. Bene, alle 11 e 30, in una era sparto il denaro e per di più qualcuno aveva anche portato via la serratura. Forse il colpo è stato messo a segno poco prima che iniziasse la messa». Non è la prima volta che a Cremona i lari prendono di mira le offerte nelle chiese. Spesso far fronte a queste incursioni è, per vari motivi, più difficile di quel che si possa credere. *(g.gugl.)*

La chiesa di San Giuseppe al Cambinino da tempo al centro delle incursioni dei ladri di offerte

per il sostegno

Anche quest'anno Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) con la manifestazione Nazionale La Mela di Aism è scesa in piazza, e come tutti gli anni Cremona e la sua provincia hanno risposto con grande cuore e manifestato la solidarietà, permettendo di raccogliere 22.000 euro. A nome di tutte le persone portatrici di Sclerosi Multipla e dei loro famigliari l'associazione ringrazia tutti quanti hanno permesso di poter intensificare la ricerca sulla malattia attraverso il generoso contributo.

Polide, lunedì sera un altro incontro

Lunedì alle 21, presso il centro interassociativo Polide, guidato da **Roberto Vitali**, in via Palestro 42, avrà luogo il secondo incontro del ciclo di appuntamenti del titolo 'Scomporre la storia per ricomporre la politica', giunto alla quarta edizione. Dopo l'appassionato intervento del professor **Vincenzo Montuori**, su analogie e le differenze tra l'Europa di oggi e la situazione politica dell'Europa nel 1914, lunedì interverrà **Giuseppe Azzoni**, che, attraverso gli articoli pubblicati durante il periodo 1914-1918 dal quotidiano *La Provincia*, commenterà lo stato d'animo dei cremonesi e la situazione nella nostra città.

Gruppo Ufo, si parla del 'caso amicizia'

Il Gruppo Ufo Cremona presenta il 'Caso Amicizia', straordinaria storia di incontri tra umani ed esseri provenienti da altri mondi avvenuta a fine anni '50 ma venuta alla luce da pochi anni con l'unico testimone rimasto: *Gaspare De Lama*. L'appuntamento è per sabato 8 novembre alle 20,30, presso sala Rodi, in piazza Giovanni XXIII. L'iniziativa ha il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona. I relatori sono *Giampaolo Saccomano, Elvio Fiorentini e Lavinia Pallotta*. Informazioni al 328-18 55 418.

Finti addetti Aem ancora in azione

Deve re stare alta la guardia di fronte al fenomeno dei furti e delle truffe 'porta a porta' messi a segno da finti addetti dell'Aem. Nel corso degli ultimi giorni, in varie zone della città, in particolare nel quartiere Po e in via Giuseppina, si sono moltiplicate le segnalazioni relative al tentativo di entrare casa di persone anziane. In azione un paio di uomini di circa quarant'anni, entrambi in tuta da lavoro, che chiedono di vedere la caldaia. E' un tranello. La regola basilare è sempre la stessa: mai aprire a sconosciuti.

Tutti i santi e defunti. Impegni pubblici da domani a lunedì

Le cerimonie con il vescovo

Seeing Is Believing!

STRANGE TRIANGULAR MARKINGS FOUND ON ABDUCTEE

See story page 56

Colline Trinesi, 29 gennaio 1988, ore 18.40/19.10:
... un portellone si apre e dal grigiore delle ombre violacee della sera avanza dal disco un uomo dello spazio ...

L'incredibile emozione

- di Maurizio Cavallo, «contattista» -

Colline Trinesi, 29 gennaio 1988 - ore 18,40 / 19,10.

I miei piedi affondano nella sterpaglia, nel silenzio solo il respiro affannoso; quasi non ricordo più da quanto tempo cammino, nè perchè sono qui, frastornato, la mente ovattata sospesa nei filamenti argentei della foschia. Improvviso, un lampo vicino mi sorprende ombra tra le ombre. Un brivido di freddo mi scende lungo la schiena. Faticosamente muovo un passo, due, poi mi sento leggero, immobilizzato in una nebbia accecante. Fluttuo, avvinghiato a qualcosa d'inspiegabile; una forza invisibile mi trascina: non vedo più gli alberi. Mi sento chiamare; si apre un turbinio di toni svariati che emergono dal freddo. La foschia sembra diradarsi e il brusio lontano, lentamente, rompe il silenzio. Mi sento come liberato nell'universo, un portellone si apre e dal grigiore delle ombre violacee della sera avanza dal disco un uomo dello spazio...

Il mio ultimo contatto, presentito, è avvenuto così: la sequenza dei negativi fotografici mi è rimasta ed è a disposizione di chiunque, come firma e testimonianza ulteriore. Nonostante non sia la prima esperienza, l'emozione è unica, e mi ha lasciato febbricitante per circa una settimana. Cosa hanno trasmesso gli interlocutori extragalattici riguardo il nostro complicato avvenire? Tra le anticipazioni preoccupanti, la morte di un Presidente, per esempio; e ... che alla fine la centrale di Trino si farà.

I nostri sono tempi di straordinaria densità della storia: da molti punti di vista possiamo ritenere che quello che stiamo vivendo sia un tempo di Kairos, di eccezionali visite dello Spirito all'umanità.

Secondo parecchi scienziati, altri abitanti del cosmo starebbero peraltro tentando di mettersi in comunicazione con i terrestri. Mentre si avvicina il ventesimo anniversario del primo sbarco sulla luna, anche il nostro pianeta cerca del resto il dialogo. Molti astronomi sono ormai convinti che non siamo soli, che ci sia una vita intelligente sui pianeti che girano intorno ai miliardi di stelle esistenti nel cosmo. «I processi più importanti alla base della vita sulla Terra soggiacciono tutti alle leggi della chimica» dice il direttore del centro nazionale di Astronomia e Ionosfera nello stato di New York. Possiamo quindi supporre che gli stessi processi abbiano avuto luogo in molte altre parti dell'universo. Carl Sagan, direttore del laboratorio di Studi Planetari della Cornell University, calcola che nella sola Via Lattea potrebbero esserci cento miliardi di pianeti adatti alla vita. Orecchi elettronici, negli Stati Uniti in Russia in Canada, stanno cercando di registrare eventuali segnali. L'interesse per la ricerca di forme di vita extraterrestri si mantiene comunque vivissimo, con buone possibilità di collaborazione internazionale. A Portorico l'impianto dell'Osservatorio di Arecibo, munito di un'antenna parabolica del diametro di 305 metri, è in grado di captare segnali che potrebbero giungerci da civiltà distanti fino a trentamila anni luce. Ci si rende ben conto delle difficoltà di stabilire un contatto con una vita lontana da noi nel cosmo. Se questa ricerca, sotto qualsiasi forma, accende la fantasia di tanta gente, i tentativi di stabilire dei contatti suscitano inoltre paure e dubbi, benchè tale forza unificatrice potrebbe solo essere un enorme arricchimento della nostra cultura scientifica e tecnologica.

Ma, forse, il contatto è già avvenuto!

Per gli scettici ad oltranza, rammento che, in ogni caso, in Cina il volo celeste si traduceva in innumerevoli leggende relative ai carri o ad altri apparecchi volanti. Riti e credenze diffusi da sempre implicano l'esperienza concreta della ascensione. Le tecniche dell'estasi manifestano plasticamente la capacità di certi individui privilegiati di viaggiare in spirito nelle tre regioni cosmiche.

Lo spazio appare diverso nei miti e racconti relativi agli esseri umani o sovrumani che s'innalzano al cielo e circolano liberamente fra la terra e il cielo sia con penne d'uccello sia con altri mezzi. Non è il caso di passare in rassegna tutte le specie e varianti delle comunicazioni fra la terra e il cielo: la quantità di documenti a disposizione è tale che potremmo limitarci ad accennarli. Solo dopo aver colto la struttura del simbolismo del volo nel suo insieme si capisce il suo significato principale: allora la via è aperta alla comprensione di ogni caso particolare.

LA NUOVA PUNTURA 12-2-88

CAPIEIN

Giornale di Napoli 16-2-88

Misteriosi individui

«Communion», di Whitley Strieber, (ed. Rizzoli; pag. 320, lire 25.000) è presentata dall'editore come una storia vera. L'autore riferisce di aver avuto le prove che, in un certo periodo della sua vita, egli è stato seguito, giorno per giorno, da misteriosi individui. Forse entità extraterrestri, forse antichi abitatori del mondo; testimoni di una razza oggi scomparsa. Secondo lo scrittore, queste entità hanno un solo scopo: entrare in contatto con la parte più interna dell'anima umana, con la quale vogliono entrare in contatto e fissare, con essa, una stabile «communion».

Questi arcani visitors non ci fanno del male, ma cercano realmente la nostra compagnia. Le visite mediche confermerebbero questo giudizio.

Strieber, nato nel Texas, vive da vent'anni a New York. Ha scritto alcuni best sellers. Si è sottoposto, con esito negativo, a varie indagini psicologiche.

ON SI DIREBBE

sta milanese
dre di due figli

del suo vero sta-
yuta durante una
uta: adesso scri-
gua strana sotto
ntità sconosciute

REDERETE
SONO

UN EXTRATERRES

I messaggi vengono dal cosmo - Basi operative sul pianeta Terra - «Sono assolutamente normale e non un matto»

ri ha fatto in stato
i gli extraterrestri.

più di dieci mesi
gli extraterrestri.

Milano, *maggio*

Sergio Ferrari, taxista di professione, sposato e padre di due figli già grandi e indipendenti, milanese di nascita e di origine, fino a poco tempo fa era un uomo come molti altri: lavorava, aveva una famiglia, faceva una vita assolutamente normale. Oggi, invece, si trova in una situazione nella quale non poche persone si sentirebbero a disagio. Ha scoperto circa dieci mesi orsono di non appartenere al genere umano. Sembra un uomo, si comporta e parla come un uomo, ma lo è solo in apparenza. Sembra un uomo a noi profani a cui è dato di conoscere solo ciò che cade sotto i nostri sensi e a vederlo, nessuno potrebbe dubitare

che Sergio Ferrari ap
al genere umano. I
realtà egli è un extra
capitato sulla Terra
piere una misterios
ne. Misteriosa perfin

Ordini
superior

Oltre a trovarsi in
tuazione alquanto
il signor Ferrari è
getto di derisione d
parecchie persone c
nano a non voler
fatto che esistano s
individui provenien
mondi. Il taxista,
fa caso alle cattiv
gente. Verrà il gio
potrà dimostrare ag
li la verità delle sue

Sergio Ferrari, il taxista che sostiene di essere un extraterrestre. Sul suo tavolo sono visibili i messaggi e i disegni che gli inviano gli esseri misteriosi con i quali è in contatto.

TRATERRESTRE

co-
ane-
nen-
tto»

Milano, *maggio*

Sergio Ferrari, taxista di professione, sposato e padre di due figli già grandi e indipendenti, milanese di nascita e di origine, fino a poco tempo fa era un uomo come molti altri: lavorava, aveva una famiglia, faceva una vita assolutamente normale. Oggi, invece, si trova in una situazione nella quale non poche persone si sentirebbero a disagio. Ha scoperto circa dieci mesi orsono di non appartenere al genere umano. Sembra un uomo, si comporta e parla come un uomo, ma lo è solo in apparenza. Sembra un uomo a noi profani a cui è dato di conoscere solo ciò che cade sotto i nostri sensi e a vederlo, nessuno potrebbe dubitare che Sergio Ferrari appartenga al genere umano. Invece, in realtà egli è un extraterrestre, capitato sulla Terra per compiere una misteriosa missione. Misteriosa perfino per lui.

Ordini superiori

Oltre a trovarsi in questa situazione alquanto «strana», il signor Ferrari è anche oggetto di derisione da parte di parecchie persone che si ostinano a non voler credere al fatto che esistano sulla Terra individui provenienti da altri mondi. Il taxista, però, non fa caso alle cattiverie della gente. Verrà il giorno in cui potrà dimostrare agli increduli la verità delle sue parole.

«*Anche se nessuno mi crede* — dice il signor Ferrari, — *io sono un extraterrestre. Non l'ho sempre saputo: sono stati gli stessi extraterrestri con cui sono in contatto da più di dieci mesi che lo hanno comunicato. Me lo hanno rivelato durante una delle sedute che facciamo quasi quotidianamente. Ho importanti prove di tutto ciò che dico e pian pianino le tirerò fuori. Per farlo aspetto gli ordini superiori. Nella mia scorsa vita ero un extraterrestre, mentre in questa vita ho preso le sembianze di un uomo. Non so di preciso il perché di tutto ciò, ma un giorno mi verrà spiegato. Comunque non mi dispiace essere un uomo. Forse, però, un giorno mi chiederanno di tornare con loro...*».

Sergio Ferrari è riuscito a mettersi in comunicazione con gli extraterrestri grazie a degli esperimenti ai quali si dedica da parècchio tempo. Si tratta di esperimenti di «calligrafia automatica»: riesce a scrivere sotto dettatura di misteriosi individui in una lingua assolutamente sconosciuta a lui. Durante questi esperimenti, il taxista entra in uno stato di trance, grazie al quale gli è possibile ricevere i messaggi dei suoi amici.

Disegni extraterrestri

«*Essi mi danno comunicazioni di ogni tipo* — spiega ancora il signor Ferrari. — *Per loro sono un tramite tra il loro mondo e la Terra. Mi dettano messaggi, scritti in una lingua che io non conosco e che assomiglia all'arabo. Un giorno mi ricordo che caricai sul mio taxi un signore arabo, il quale mi tradusse qualche riga di uno dei messaggi che avevo ricevuto*».

I misteriosi messaggi, secondo il signor Sergio Ferrari, vengono dal cosmo, anche se gli extraterrestri hanno parecchie basi operative sulla Terra. I messaggi sono tutti firmati con nomi stranieri. Leonard, Kim, Thamor sono i nomi che ricorrono più spesso.

«*Oltre ai messaggi* — spiega ancora il taxista-extraterrestre — *ricevo anche dei disegni. Sono molto belli e alcuni li ho appesi come quadri in casa mia. Mi metto in contatto con gli extraterrestri quando voglio: mi basta concentrarmi e automaticamente mi metto a scrivere o a disegnare. Qualche volta mi è capitato di entrare in trance anche mentre aspettavo dei clienti al posteggio dei taxi. L'unica cosa che mi dispiace è che tutti mi hanno preso per matto, anche se pian piano sto riuscendo a dimostrare che non sono affatto uno squilibrato o un imbroglione. Comunque, io sono disponibile per chiunque voglia approfondire il mio caso. A suo tempo fornirò le prove di quanto dico. Per il momento chiedo agli uomini di aver fiducia in me*».

L'invito di Sergio Ferrari è naturalmente rivolto agli esperti di ufologia e di fenomeni extraterrestri. Un invito da raccogliere.

Ina Govoni

N SI DIREBBE

a milanese
re di due figli

el suo vero sta-
ta durante una
ta: adesso scri-
a strana sotto
tà sconosciute

REDERETE
SONO

I messaggi vengono dal cosmo - Basi operative sul pianeta Terra - «Sono assolutamente normale e non un matto»

ha fatto in stato
li extraterrestri.

ù di dieci mesi
i extraterrestri.

Milano, *maggio*

Sergio Ferrari, taxista di professione, sposato e padre di due figli già grandi e indipendenti, milanese di nascita e di origine, fino a poco tempo fa era un uomo come molti altri: lavorava, aveva una famiglia, faceva una vita assolutamente normale. Oggi, invece, si trova in una situazione nella quale non poche persone si sentirebbero a disagio. Ha scoperto circa dieci mesi orsono di non appartenere al genere umano. Sembra un uomo, si comporta e parla come un uomo, ma lo è solo in apparenza. Sembra un uomo a noi profani a cui è dato di conoscere solo ciò che cade sotto i nostri sensi e a vederlo, nessuno potrebbe dubitare

A VEDERLO NON SI DIREBBE

E' un tassista milanese sposato e padre di due figli

La rivelazione del suo vero stato l'avrebbe avuta durante una misteriosa seduta: adesso scrive in una lingua strana sotto dettatura di entità sconosciute

NON CI CREDERETE MA SONO UN EXT

I messaggi vengono dal co smo - Basi operative sul piano ta Terra - «Sono assolutamen te normale e non un matto

Uno dei disegni che il signor Sergio Ferrari ha fatto in stato di *trance*. A guidargli la mano sono stati gli extraterrestri.

Sergio Ferrari a bordo del suo taxi. Da più di dieci mesi è, a quanto racconta, in contatto con gli extraterrestri.

ontro con ET messaggio: seri pericolosi

Scoperti i veri «X files»

MILANO - (R. Cec) L'Fbi studiò attentamente il fenomeno Ufo nel timore di sovversioni interne e di pericolose isterie collettive. L'interesse del Federal Bureau of Investigation emerge dai veri «X Files» dell'ente americano, rintracciati dall'ufologo italiano Paolo Toselli negli archivi dell'«Intelligence» statunitense. Gli uomini dell'Fbi, divenuti poi Fox Mulder e Dana Scully nella finzione televisiva, controllarono assiduamente tutti i casi "anomali" legati in qualche modo ai presunti dischi volanti di provenienza aliena, a cominciare dal celebre "caso Roswell", dal nome di una località del Nuovo Messico in cui nel 1947 sarebbe precipitata un'astronave extraterrestre. I documenti classificati "Security matter - x" sono stati finalmente resi disponibili grazie al "Freedom of information act", la legge sulla libertà di stampa statunitense. Toselli, dirigente del Centro italiano studi ufologici, ha raccolto i documenti più significativi nel libro "Fbi dossier Ufo - i veri X files" (ed. Armenia), in uscita in questi giorni.

Sull'episodio di Roswell, l'8 luglio 1947 un messaggio dell'Ottava forza aerea dell'aeronautica militare avvertiva l'Fbi di Dallas «che un oggetto, che si è detto fosse un disco volante, è stato recuperato in data odierna presso Roswell, nel Nuovo Messico».

lmini e calore dal corpo del giovane caso al centro del Congresso ufologico

Nei due grafici riprodotti abbiamo cercato di rendere visibile l'allucinante vicenda di cui sono stati protagonisti Carlo Lenci e la fidanzata Jennifer il 22 luglio di quest'anno a Vicenza: un incontro ravvicinanto con extraterrestri. A lato: il profilo dell'ET incontrato dai coniugi Hill, uno dei più famosi casi di rapimenti Ufo: sarebbe grande la rassomiglianza con uno degli alieni della vicenda Lenci. In alto: la ricostruzione dello strano umanoide dagli occhi rossi visto dal giovane alle spalle della ragazza.

dere se ci fosse traccia di
à la sera precedente ero in-
ritornarci, subito dopo aver
a casa Jennifer, ma la mia
a raccomandata di non far-
a. Il destino era, però, in ag-
di lunedì 16 settembre, alle
trovavo di nuovo sulla stra-
Torri di Quartesolo e stavo
quando la mia attenzione è
ta verso destra, dove si può
nte Berico, la Rotonda, ecc.
o vista. Una luce "verticale"
ma e interamente rossa, in
cielo compresa tra la Basilica
co e la rotonda, ad un'altezza
quella del campanile della
ceso dalla bicicletta, ho sca-
tezione del cavalcavia e mi
sullo spiazzo che c'è di fian-
a osservare quella fonte lu-
rca 15-20 secondi. Credevo
normale riflesso, anche
o era "verticale", era lungo
a mezza luna. Mi sbagliavo.
in cui la luce si è messa in
zontale, ha assunto la forma
interamente rossa e subito
accelerazione improvvisa, si
di me, fermandosi ad alme-
netri. L'ho osservata per alcuni secondi. Poi è stata come "risucchiata" indietro: è sparita tornando nella direzione dei colli Berici e non l'ho più vista. Probabilmente anche i passanti in auto l'avranno notata, perché alcuni si sono fermati ai lati della strada ad osservare il cielo». Ma non è finita qui. Nel racconto di Lenci c'è un altro episodio che non lo lascia quasi più dormire. «La cosa più inspiegabile, in cui sono stato protagonista - rivela non senza un pizzico d'emozione che gli fa tremare la voce - risale a martedì 17 settembre, alle ore 17.25 circa. Quel giorno sono andato a Verona in treno per fare i soliti allenamenti di arti marziali, sport che pratico da anni. Sono arrivato alla stazione ferroviaria di Vicenza venti minuti prima della partenza del treno e, come si è soliti fare, dovendo aspettare, passeggiavo lungo la banchina guardando distrattamente intorno a me. Ma posso giurare che non ho notato la persona che avrei poi incontrato sul treno. Salito su un vagone quasi del tutto vuoto, sono entrato in uno scompartimento deserto. Non avevo fatto neppure in tempo a sedermi che dietro di me si è infilato, senza fare alcun rumore, un individuo con la pelle di colore scuro, molto distinto (credevo che fosse un medico), vestito elegantemente, con una ventiquattr'ore. Io ero seduto vicino alla porta e l'uomo ha occupato un posto vicino al finestrino, proprio di fronte a me. Ha aperto la ventiquattr'ore e ha tirato fuori un libro coperto da una foderina con cerniera, del tipo di quelle usate dai preti. Ho intravisto un santino di Gesù Cristo, dorato, perché per leggere ha piegato il libro. Non riuscivo a distogliere gli occhi da questo individuo, perché era un po' "particolare" - continua Lenci - Dopo cinque minuti circa di viaggio, si è girato verso di me chiedendomi se credevo in Gesù Cristo. Eravamo soli nello scompartimento, ed io, pensando che fosse un testimone di Geova, gli ho risposto di sì cercando di tagliare corto. Ma lui non ha mollato. Mi ha chiesto se ero un praticante ed io ho ammesso di non esserlo. Allora è rimasto per un po' in silenzio. Poi ha alzato lo sguardo verso di me e mi ha domandato se ultimamente mi era capitato qualcosa di strano. Sono rimasto senza parole. Mi fissava con due occhi che sembravano scavare dentro la mia anima. Eppure m'infondeva un grande senso di pace. Così gli ho raccontato, in modo estremamente sintetico, ciò che mi era capitato in Gogna (Vicenza), senza descrivergli quello che avevo visto, cioè l'"essere alieno", nei particolari. L'uomo, con mio grande stupore, mi ha chiesto subito se l'"essere" da me osservato aveva gli occhi rossi ed alla mia risposta affermativa mi ha detto che lo "conosceva"». Negli occhi di Lenci passa quasi un attimo di paura. Vorrebbe fermarsi. Smettere di raccontare. Poi si fa forza e riattacca cercando di ricordare le parole che l'uomo gli aveva rivolto. Eccole: «Quello che tu hai visto è una "vecchia" conoscenza, è già venuto altre volte. Quegli "esseri" torneranno presto da te e non farti "suggestionare" dalle dimensioni o dall'aspetto che potranno assumere».

Lenci si fa forza e riprende il filo del suo racconto: «Aggiungo che quell'individuo mi ha detto anche che l'"essere" di quella sera aveva avuto paura di me. La mia netta impressione, comunque, è stata che egli conoscesse tutto. Allora gli ho chiesto cosa fosse l'essere che avevo visto. Con calma mi ha risposto che l'avrei saputo presto, ma non spettava a lui dirmelo. L'uomo si è poi soffermato sul discorso del "pericolo": "Quegli esseri sono temibili - ha detto - ma non possono farti del male, perché sei protetto". Alla fine mi ha rivelato di essere un collaboratore di "monsignor Milingo", il noto esorcista. Si è alzato concludendo che era onorato di avermi conosciuto e che ci saremmo incontrati di nuovo. Il suo viaggio è finito a Verona Porta Vescovo. Quando è uscito, l'ho guardato e non so se mi sono distratto ma, sporgendomi dal finestrino, non l'ho visto scendere dal vagone».

Ma non è finita. Oltre che nell'anima, anche nel corpo di Lenci qualcosa sta cambiando. Dopo aver scaricato un contatore geiger, un altro episodio ai confini della realtà è venuto a turbare i suoi sogni. «Alcuni giorni fa - racconta Carlo - ero in macchina con mio padre e con mia sorella. Quest'ultima, ad un certo punto, avvertendo un insolito calore in auto, ha chiesto se, per caso, fosse acceso il riscaldamento. Mio padre ha risposto di no, facendo però notare che anche lui sentiva un caldo eccessivo. Si è avvicinato a me per sentire anche la mia opinione, ma si è scostato di scatto esclamando: "Ma sei tu, Carlo, che sei un forno!". Io stavo bene, sentivo calore, ma non dentro di me. Quando siamo arrivati a casa, mia sorella ha avvicinato una mano al mio braccio scoperto (dal momento che avevo una camicia con le maniche corte), ad una distanza di circa 3-4 centimetri. Si sono formati subito, proprio sopra la pelle, come dei "piccoli fulmini di elettricità". Sembrava un temporale in miniatura. Non so più cosa pensare. Spero che il professor Antonio Chiumiento, del centro Ufologico nazionale, che si sta interessando del mio caso, riesca a darmi delle risposte. Altrimenti rischio d'impazzire».

Un ragazzo di Vicenza protagonista di una vicenda ai confini della realtà

Un incontro con ET poi un messaggio: sono esseri pericolosi

di RICCARDO CECCHELIN

Fulmini e calore dal corpo del giovane Il caso al centro del Congresso ufologico

MILANO - ET esiste davvero. La pensa così il 52 per cento degli italiani, stando almeno a un sondaggio della rivista "Carnet" su un campione di 300 lettori. Se più della metà delle risposte dà per certa la presenza nello spazio di intelligenze aliene, è alta (32%) anche la quota di coloro che sostengono di aver visto almeno una volta in cielo un oggetto volante non identificato. Il dato è sorprendente, se si pensa che è quasi pari alla percentuale (35%) di chi non ha mai notato nulla di strano volteggiare tra le nuvole. La maggior parte degli avvistamenti (65%), poi, sarebbe avvenuta nel corso dell'ultimo anno.

Una vicenda sconvolgente, che si preannuncia anche come uno dei bocconi più ghiotti del Congresso ufologico nazionale di ieri, è senz'altro quella capitata il 22 luglio scorso nella zona di Gogna, alla periferia di Vicenza, a Carlo Lenci e alla sua fidanzata Jennifer, protagonisti di un «Incontro ravvicinato del terzo tipo». Dopo oltre due mesi, da quel giorno incredibile Lenci non sembra più il ragazzo di prima, a detta in modo particolare dei suoi familiari. La sua vita è cambiata e non riesce a capire il perché. Ma veniamo al suo racconto. «Erano passati quasi due mesi da quell'assurdo incontro. Sabato 14 settembre '96, verso le 23.30, per accompagnare in bicicletta Jennifer a casa - ricorda Carlo - non ho preso la strada principale che passa per il quartiere S. Pio X, per poi raggiungere Torri di Quartesolo, ma siamo passati da un'altra via, percorrendo la località Casale, circondata da campi di granoturco sia a destra che a sinistra. Di fianco corre un piccolo viale e, attraversandolo, abbiamo notato uno strano abbassamento delle luci dei lampioni stradali al punto che non si vedeva quasi più niente. Jennifer è scesa dalla bicicletta, perché le faceva male una gamba, e abbiamo cominciato a camminare. È stato allora. In mezzo al campo di granoturco si è sentito un sibilo acuto. Ci siamo girati di scatto e abbiamo notato delle strane «ombre», in movimento. Ma, per quanto ci sforzassimo, non siamo riusciti ad identificare che cosa fossero. Intanto il sibilo, intermittente, cresceva d'intensità e sembrava non provenire dal livello del terreno. Giungeva da un "punto" situato circa alla nostra altezza. Nel viale, nel frattempo, si erano abbassate ancora di più le luci dei lampioni, mentre nel campo, alla nostra destra, c'era una forte luminosità. Abbiamo preferito allontanarci. Provavamo un senso di disagio quasi fisico». Tace un attimo e riprende fiato, stringendo la mano di Jennifer. «Il giorno successivo, cioè la domenica - riattacca Carlo - ho raccontato questo episodio ai miei genitori, perché, fra l'altro, volevo andare di nuovo in quel posto che pure, sentivo pieno d'insidie, per vedere se ci fosse traccia di "qualcosa". Già la sera precedente ero intenzionato a ritornarci, subito dopo aver accompagnato a casa Jennifer, ma la mia fidanzata si era raccomandata di non farlo. Aveva paura. Il destino era, però, in agguato. La sera di lunedì 16 settembre, alle 20.45 circa, mi trovavo di nuovo sulla strada che porta a Torri di Quartesolo e stavo sul cavalcavia, quando la mia attenzione è stata calamitata verso destra, dove si può ammirare Monte Berico, la Rotonda, ecc. È allora che l'ho vista. Una luce "verticale" cilindrica, ferma e interamente rossa, in una zona del cielo compresa tra la Basilica di Monte Berico e la rotonda, ad un'altezza maggiore di quella del campanile della chiesa. Sono sceso dalla bicicletta, ho scavalcato la protezione del cavalcavia e mi sono fermato sullo spiazzo che c'è di fianco alla strada a osservare quella fonte luminosa per circa 15-20 secondi. Credevo che fosse un normale riflesso, anche perché quando era "verticale", era lungo quasi come una mezza luna. Mi sbagliavo. Nel momento in cui la luce si è messa in posizione orizzontale, ha assunto la forma di una palla interamente rossa e subito dopo, con un'accelerazione improvvisa, si è diretta verso di me, fermandosi ad almeno duecento metri. L'ho osservata per alcuni secondi. Poi è stata come "risucchiata" indietro: è sparita tornando nella direzione dei colli Berici e non l'ho più vista. Probabilmente anche i passanti in auto l'avranno notata, perché alcuni si sono fermati ai lati della strada ad osservare il cielo». Ma non è finita qui. Nel racconto di Lenci c'è un altro episodio che non lo lascia quasi più dormire. «La cosa più inspiegabile, in cui sono stato protagonista - rivela non senza un pizzico d'emozione che gli fa tremare la voce - risale a martedì 17 settembre, alle ore 17.25 circa. Quel giorno sono andato a Verona in treno per fare i soliti allenamenti di arti marziali, sport che pratico da anni. Sono arrivato alla stazione ferroviaria di Vicenza venti minuti prima della partenza del treno e, come si è soliti fare, dovendo aspettare, passeggiavo lungo la banchina guardando distrattamente intorno a me. Ma posso giurare che non ho notato la persona che avrei poi incontrato sul treno. Salito su un vagone quasi del tutto vuoto, sono entrato in uno scompartimento deserto. Non avevo fatto neppure in tempo a sedermi che dietro di me si è infilato, senza fare alcun rumore, un individuo con la pelle di colore scuro, molto distinto (credevo che fosse un medico), vestito elegantemente, con una ventiquattr'ore. Io ero seduto vicino alla porta e l'uomo ha occupato un posto vicino al finestrino, proprio di fronte a me. Ha aperto la ventiquattr'ore e ha tirato fuori un libro coperto da una foderina con cerniera, del tipo di quelle usate dai preti. Ho intravisto un santino di Gesù Cristo, dorato, perché per leggere ha piegato il libro. Non riuscivo a distogliere gli occhi da questo individuo, perché era un po' "particolare" - continua Lenci - Dopo cinque minuti circa di viaggio, si è girato verso di me chiedendomi se credevo in Gesù Cristo. Eravamo soli nello scompartimento, ed io, pensando che fosse un testimone di Geova, gli ho risposto di sì cercando di tagliare corto. Ma lui non ha mollato. Mi ha chiesto se ero un praticante ed io ho ammesso di non esserlo. Allora è rimasto per un po' in silenzio. Poi ha alzato lo sguardo verso di me e mi ha domandato se ultimamente mi era capitato qualcosa di strano. Sono rimasto senza parole. Mi fissava con due occhi che sembravano scavare dentro la mia anima. Eppure m'infondeva un grande senso di pace. Così gli ho raccontato, in modo estremamente sintetico, ciò che mi era capitato in Gogna (Vicenza), senza descrivergli quello che avevo visto, cioè l'"essere alieno", nei particolari. L'uomo, con mio grande stupore, mi ha chiesto subito se l'"essere" da me osservato aveva gli occhi rossi ed alla mia risposta
affermativa mi ha detto che
va"». Negli occhi di Lenci pa
attimo di paura. Vorrebbe fer
tere di raccontare. Poi si fa fo
ca cercando di ricordare le pa
mo gli aveva rivolto. Eccole:
tu hai visto è una "vecchia" c
già venuto altre volte. Quegli
neranno presto da te e non
stionare" dalle dimensioni c
che potranno assumere».

Lenci si fa forza e riprende
racconto: «Aggiungo che qu
mi ha detto anche che l'"esse
sera aveva avuto paura di me
ta impressione, comunque.
egli conoscesse tutto. Allora
cosa fosse l'essere che avevo
ma mi ha risposto che l'avre
sto, ma non spettava a lui d
mo si è poi soffermato sul
"pericolo": "Quegli esseri so
ha detto - ma non possono fa
perché sei protetto". Alla fine
lato di essere un collaborato
gnor Milingo", il noto esorcist
concludendo che era onorat
conosciuto e che ci saremmo
nuovo. Il suo viaggio è fini
Porta Vescovo. Quando è usc
dato e non so se mi sono

Scoper

MILANO - (R. Cec)
tentamente il fenome
more di sovversioni in
colose isterie collettiv
del Federal Bureau o
emerge dai veri «X F
americano, rintraccia
italiano Paolo Toselli
dell'«Intelligence» sta
uomini dell'Fbi, div
Mulder e Dana Scully
televisiva, controllaron
te tutti i casi "anomali
che modo ai presunti c
provenienza aliena, a
celebre "caso Roswell
una località del Nuovo
nel 1947 sarebbe prec

Al racconto di una ragazza che nel Vicentino si è trovata a tu per tu con una specie di grosso serpente fa riscontro quello di due coniugi che nella stessa zona hanno scoperto una grande impronta circolare. Una semplice coincidenza?

di PAOLA GIOVETTI
Pordenone, ottobre.

Ufo e alieni, decisamente, non finiscono di stupire. Le cronache riportano spesso casi di avvistamenti e incontri anche ravvicinati: i misteriosi velivoli appaiono e scompaiono, compiono manovre proibitive per i nostri aerei, lasciano sul terreno tracce non facilmente spiegabili. E i loro occupanti si mostrano agli umani nelle forme più strane e spesso inquietanti.

Due casi recentissimi, aventi a che fare con presunti alieni e impronte sul terreno, si sono verificati nel Vicentino. Era la fine di luglio. Entrambi sono stati accuratamente studiati dal professor Antonio Chiumiento di Porcia (Pordenone), insegnante di matematica, consulente scientifico del Centro Ufologico Nazionale e ufologo-ricercatore con al suo attivo circa 450 indagini su avvistamenti. Soltanto dopo aver compiuto un'inchiesta capillare sui due casi, Chiumiento ha deciso di renderli noti attraverso *Visto*.

«Il primo caso», racconta il ricercatore, «ha avuto come protagonisti due ragazzi di Vicenza, Carlo Lenci, 23 anni, programmatore di informatica e istruttore di arti marziali, e la sua fidanzata diciottenne Jennifer, studentessa. La sera di lunedì 22 luglio Carlo e Jennifer si incontrarono poco dopo le 21 per fare un giro in bicicletta. Meta, una zona collinare dei monti Berici, chiamata Gogna, distante 10-15 minuti dal centro di Vicenza. Qui c'è una scuola di roccia e si possono osservare benissimo le stelle. Giunti in Gogna, i due ragazzi lasciarono le biciclette sul sentiero che si trova sotto la collina e si diressero a piedi verso uno spiazzo aperto e circondato di alberi. C'era la luna e un bel cielo stellato. La tranquillità però durò poco, perché ben presto, verso le 22 circa, Jennifer cominciò a provare una strana sensazione di disagio, come se qualcuno la stesse fissando. Mezz'ora dopo, dal boschetto fuggirono repentinamente diversi animali, uccelli e roditori; poi si fece silenzio assoluto, le cicale tacquero, e immediatamente dopo i due ragazzi udirono un "gracchiare prolungato di botta e risposta, un po' metallico e modulato": così hanno definito ciò che sentirono. Jennifer continuava a sentirsi osservata da un "qualcosa" che si trovava nel boschetto distante non più di venti metri, e sentiva anche rumore di foglie, come se qualcuno si muovesse fra gli alberi. Anche Carlo udì il rumore di foglie, e il "gracchiare continuato e metallico" come di due esseri in pieno dialogo».

A questo punto, continua a raccontare Chiumiento, i due ragazzi decisero di andarsene, ma in quel preciso momento un'ombra scese dalla collina e arrivò in un batter d'occhio accanto a Jennifer.

«Carlo l'ha descritta come una sorta di "grande mantellone" nero, alto circa un metro e largo 80 cm, che si muoveva rapidamente a zig-zag, come camminando su quattro zampe: le zampe però non si vedevano. Scendendo dalla collina faceva un movimento come quello di un serpente. Questo essere si pose dietro a Jennifer, a 50-60 cm da lei: aveva due enormi occhi

continua a pag. 76

di PAOLA GIOVETTI

Il mondo dei misteri

Un sogno confortante

Un anno fa è scomparsa la mia carissima moglie: la sua morte improvvisa mi ha portato alla disperazione e quasi al suicidio. Due giorni dopo il decesso, io che in vita mia non ho mai sognato niente di sensato ho fatto questo sogno: ero in uno scantinato pieno di persone curve, che non vedevo in viso, una visione lugubre e nera, piena di tristezza. A un tratto sentii l'organo che suonava la cantata *Adoriamo il sacramento* a tempo di valzer. Ed ecco che la tristezza che emanava da quella lugubre visione si è trasformata in gioia e io mi sono svegliato sorridendo...

Nicolò C., Sassari

Io penso, gentile lettore, che quel sogno glielo abbia mandato sua moglie per confortarla e farle capire che il suo trapasso non deve essere interpretato come qualcosa di triste, ma come gioia. La musica allegra interpreta a meraviglia questo sentimento. Lei infatti si è svegliato sorridendo, nonostante l'angoscia che aveva in cuore. Il fatto è che tutte le testimonianze che riguardano la situazione post-mortale parlano di serenità, pace, felicità, sentimenti che i trapassati cercano di trasmettere ai viventi. È una costante. Così è stato anche per lei. Le auguro che questo sia realmente avvenuto.

I poveri e la Bibbia

Un passo biblico dice: «Quando vedi un povero, non voltarti dall'altra parte, non dargli motivo di imprecare contro di te; perché se nella sua amarezza ti maledice, chi l'ha creato ascolterà la sua preghiera» (Siracide 4, 5-6). Da quando ho letto questo versetto, appena vedo un povero gli vado subito incontro e gli dono due o tremila lire. Ultimamente, ho visto un uomo povero e malato e gli ho donato tremila lire. Poco dopo ho messo le mani in tasca e, sorpresa, ho rovato le tremila lire che avevo dato al povero. Questo fenomeno mi è capitato tre volte. Mi chiedo: è il Signore che mi restituisce i soldi oppure ho avuto una svista? Lei che è una donna saggia che cosa ne pensa?

Nicodemo Cifaldi, Stornara (FG)

La ringrazio della fiducia, caro lettore, ma dubito che riuscirò a risolvere il suo quesito. Io sono tendenzialmente molto razionale, quindi d'istinto direi: lei, caro signor Nicodemo, ha pensato e desiderato di fare l'elemosina, però essendo distratto si è fermato lì. Quindi le tremila lire sono sempre rimaste nelle sue tasche. Sono però anche convinta che tutto sia possibile, e quindi mi dico: perché no? Perché escludere che questa brava persona sia stata in qualche modo «visitata»? Mi faccia un favore: la prossima volta stia molto, molto attento, controlli bene se le tremila lire passano veramente dalle tasche sue a quelle del povero, e poi ci sappia dire se se le è ritrovate addosso. Siamo intesi?

Brevemente

● *Il signor Rocco Spagna di Matera mi scrive una lunga lettera che mi prega di far avere a Rosaria Matteo di Monza, veggente-guaritrice. Ho inviato la lettera e con l'occasione pubblico anche il recapito di Rosaria, richiesto da molti altri lettori: tel. 039/835278, via San Donato 22, 20052 Monza.*

Indirizzate le vostre lettere a: Visto Il mondo dei misteri Via Rizzoli 2, 20132 Milano

segue da pag. 75

rossi e rotondi, tipo fanalino di una macchina, del diametro di 15 cm circa. Carlo d'istinto si buttò verso la fidanzata per proteggerla, e subito la sagoma si ritirò, parve raggomitolarsi e chiuse gli occhi: i due cerchi rossi divennero due strisce verticali un po' più chiare del nero del "mantellone". Approfittando di questa "ritirata", Carlo e Jennifer si diressero velocemente verso le biciclette, rendendosi conto che almeno altri due esseri li stavano osservando. Carlo ha aggiunto anche di aver temuto in un primo momento che l'essere mirasse a Jennifer, ma di aver constatato poi che invece fissava lui».

Anche Jennifer vide la stessa cosa?

«Jennifer non vide la sagoma nera che era alle sue spalle, vide però per un attimo a circa 20 metri di distanza, in mezzo agli alberi, una creatura stranissima, dal volto appuntito, gli occhi grandi e neri, magra, alta non più di 120 centimetri, braccia e gambe come quelle di un ragno, di colore giallo senape. I due ragazzi sono equilibrati e attendibili, e prima di allora non avevano mai avuto avvistamenti o altre esperienze insolite. Dopo questi strani incontri, hanno constatato di avere sempre caldo: se si tengono per mano, il calore diventa addirittura esagerato».

"L'essere giallo si rivelò aggressivo"

Curioso: il giorno dopo Carlo incontrò i cugini Alessandro e Stefano Rigno, ai quali raccontò quello che era capitato. I cugini a loro volta gli dissero che la sera prima tra le 22 e 22,30, insieme con il padre Giorgio, medico, avevano visto una macchia luminosa bianca, dai riflessi fosforescenti, volare lentamente a un'altezza di circa 2000 metri in direzione est. Poi di colpo aveva virato verso sud, facendo una deviazione ad angolo retto dirigendosi verso il monte Berico, più precisamente verso la zona chiamata Gogna. In quel momento sopra quella zona volava un elicottero statunitense: per un attimo i testimoni avevano temuto che i due velivoli si scontrassero, invece la "luce" si era abbassata scendendo sotto le punte degli alberi, come se volesse atterrare. Le due esperienze combaciano perfettamente».

Chiumiento fa presente che sono stati compiuti esami scientifici. «Al contatto col corpo di Carlo, le batterie di un contatore Geiger si sono inspiegabilmente scaricate. Inoltre sul suo corpo è stata rilevata la presenza di elettricità molto superiore al normale. Gli esami sono stati effettuati dal Centro Accademico Studi Ufologici diretto dal professor Sebastiano Di Gennaro».

E l'altro avvistamento?

«Avvenne tre giorni dopo, la mattina del 26 luglio, in località Mare, frazione di Lugo di Vicenza. I coniugi torinesi Corrocher, che stavano trascorrendo le vacanze in quel paese, trovarono, facendo una passeggiata col cane, una strana impronta in un terreno di proprietà della signora Lucia Cappozzo. Io fui avvertito proprio da un membro della famiglia Cappozzo, feci un immediato sopralluogo ed effettuai foto dall'alto con l'aiuto di un'autoscala. Si tratta di un'impronta circolare del diametro di sette metri, il cui anello esterno, largo 15 cm, è completamente bruciato, allo stesso modo di una zona centrale tondeggiante. I coniugi Silvano e Gisella Garzotto, abitanti a Lugo di Vicenza, quella stessa sera verso le 23 hanno osservato con enorme meraviglia in quella stessa zona "una grande illuminazione del colore che si vede quando qualcuno sta saldando". Pensarono che qualcuno avesse illuminato per fare una festa, ma il giorno dopo appurarono che non era accaduto niente di tutto questo. Dato che l'impronta fu scoperta la mattina del 26 luglio e l'avvistamento dei Garzotto avvenne la sera dello stesso giorno, io ritengo che l'Ufo sia stato presente nella zona almeno due volte. Va tenuto presente che nell'autunno scorso, in tre diverse località presso Pordenone, erano state rinvenute altre tre impronte circolari del diametro di 10,60 metri, analoghe a quella del Vicentino. Il caso quindi non è isolato. Non voglio tirare conclusioni affrettate, ma penso proprio che nell'universo non siamo soli!».

Paola Giovetti

Visto 11-10-96

Ai confini della realtà

RICOSTRUIAMO CON L'AIUTO

"QUEI DUE OCCHI ROSSI MI FISSAVANO NEL BUIO"

In base alle descrizioni di Carlo Lenci, programmatore di informatica, è stato ricostruito così il possibile incontro con un alieno a Vicenza. Nell'altra pagina, in alto, Lenci esamina le immagini con l'ufologo Antonio Chiumiento; sotto, il misterioso segno circolare trovato nella stessa zona.

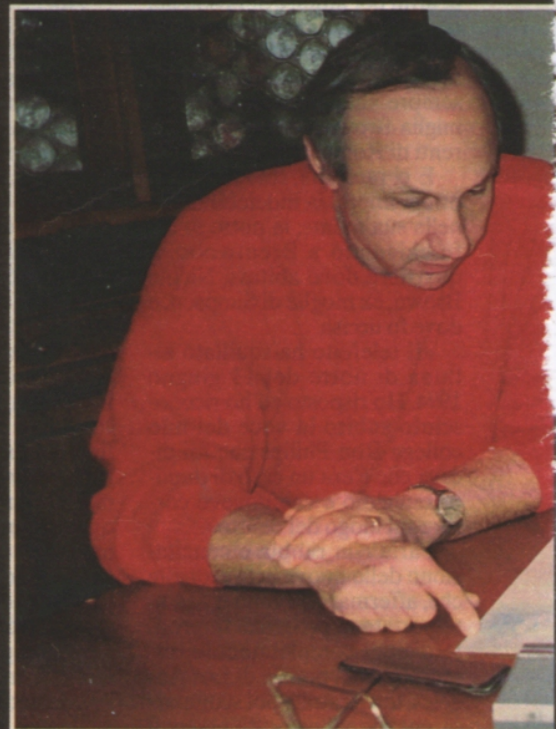
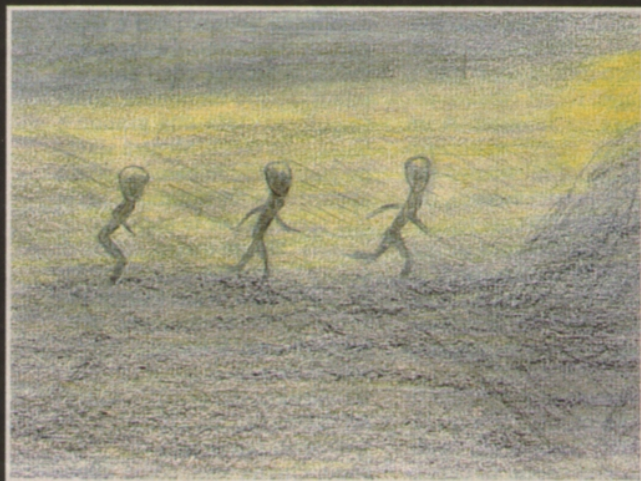
Visto 7-3-97

Ai confini della realtà

GLI UFO E NOI

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO FRA I «RAPITI» DAGLI ALIENI

“Spuntò di colpo la luna...”

«...eppure non era affatto una notte di plenilunio», ricorda Alessandro Boscolo che non cancellerà mai più dalla sua mente le incredibili immagini di quell’incontro ravvicinato a Sottomarina di Chioggia, quando con i suoi amici si «sentì» circondato da un gruppo di esseri magri, con teste impressionanti. Un racconto da brividi, non molto diverso da quello del vicentino Carlo Lenci

Qui accanto, Carlo Lenci, l'istruttore di arti marziali che sostiene di avere incontrato esseri simili a quelli riprodotti nell'altra pagina da Ugo Furlan. Sopra il titolo, il luogo di un altro incontro nei pressi di Chioggia, illustrato qui sotto nel disegno di Massimo Piloti. Nell'altra pagina, Alessandro Boscolo, in basso con l'ufologo Antonio Chiumiento. Le immagini sono state fornite dalla rivista *Oltre la conoscenza.*

A cinquant'anni dalla prima segnalazione ufficiale di un oggetto volante sconosciuto (Ufo) negli Stati Uniti da parte di un uomo d'affari, sembrano farsi sempre più frequenti i casi di persone che affermano di avere incontrato degli esseri alieni. E sempre più spesso questi incontri vengono definiti dagli esperti «del quarto tipo»: i malcapitati sarebbero stati rapiti e rilasciati dopo essere stati fatti oggetto di attenzioni non certo gradevoli. Nel primo articolo di questa nuova, avvincente serie, Visto *ha ricostruito il rapimento di un metronotte genovese, Fortunato Zanfretta, che spiegò di essere stato catturato e posto sotto un casco da cui proveniva un calore orribile, probabilmente all'interno di un'astronave. Un episodio che ha sconvolto la sua vita. E un racconto che trova riscontri in molti casi analoghi. La scorsa settimana, il tecnico di Chiavari Valerio Lonzi ha spiegato che ancora reca sul corpo i segni di uno straordinario incontro notturno. In queste pagine, dopo aver ricostruito due analoghi episodi a Vicenza e a Sottomarina di Chioggia, la parola passa, d'obbligo, a un esperto. Che cosa si nasconde dietro queste incredibili storie?*

di PAOLA GIOVETTI
Vicenza, febbraio.

Antonio Chiumiento di Pordenone, 47 anni, insegnante di matematica, è uno dei più esperti ricercatori italiani in campo ufologico. È consulente scientifico del Centro ufologico nazionale e in vent'anni di attività ha indagato su circa 450 casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati e di incontri ravvicinati del terzo e del quarto tipo (come è stato spiegato in queste pagine, si tratta dei contatti tra umani e alieni è, nel secondo caso, di «rapimenti»). Il parere di Chiumiento su questi straordinari episodi è preciso: «Il fenomeno, in atto da tempo, sembra ora in aumento. Io stesso sto studiando almeno quattro casi di cui sono venuto a conoscenza recentemente. Il più interessante è quello di Carlo Lenci di Vicenza, avvenuto l'anno scorso in luglio. Io stesso ne diedi notizia interpretandolo come un incontro del terzo tipo. In una fase successiva, tuttavia, sono emersi fatti (un vuoto di oltre mezz'ora nei ricordi di Carlo, flash che si affacciano alla sua memoria, sogni particolari e altro ancora) che fanno pensare a ben altro».

Assieme a Chiumiento, incontro il presunto «rapito». Lenci ha 23 anni, è istruttore di arti marziali. Vive con i genitori e la sorella sedicenne Elena che seguono con un filo di apprensione questa stravagante storia.

È un ragazzo serio, pacato, sicuro, Carlo; la sua avventura non l'ha angosciato. Al contrario, sembra averlo cambiato positivamente, dandogli la certezza che nell'universo c'è vita e facendogli nascere il desiderio di saperne di più. Nei prossimi mesi, con l'assistenza del professor Chiumiento, Lenci si sottoporrà a una serie di sedute di ipnosi regressiva per cercare di collegare i suoi ricordi di quella sera del 22 luglio 1996, quando verso le 21.30 con la fidanzata Jennifer si recò in bicicletta in una zona collinare molto vicina a Vicenza, chiamata Gogna. «Io in realtà non volevo andarci, e ancora mi domando perché scelsi quella meta all'ultimo momento», racconto. «Era una notte stellatissima, ci mettemmo in un campo aperto circondato da alberi. Poco dopo che eravamo lì, passarono altri ragazzi che ci salutarono diretti a una vicina palestra di roccia. A Jennifer quel posto non piaceva, si sentiva agitata, se ne voleva andare, ma io insistetti per restare. Alle dieci e mezzo ci fu un fuggi fuggi generale di animali giù dalla collina, prima uccelli poi lepri. Poi un silenzio totale, irreale, e quindi nel bosco echeggiò come una botta e risposta di strane voci gracchianti.

«Jennifer mi confidò l'impressione che qualcuno ci stesse osservando. Per controllare, andai verso il bosco, ma non vidi niente. Avvertii però un senso di freddo insolito per il mese di luglio. Quando mi voltai per tornare indietro, Jennifer scorse dietro di me un essere basso, magro, con la testa grossa e gli occhi gialli ovali e luminosi. In fretta si piegò per raccogliere il plaid e in quel momento vidi dietro di lei un'ombra scura con due grandi occhi rossi, che si dagli alberi era scesa con un curioso moto a zigzag. L'essere sembrava piccolo. Poi si alzò e risultò alto non meno di 1.90.

«Temendo che le facesse del male, presi Jennifer per un braccio e la tirai verso me. Io e quell'essere ci guardammo, lui si raggomitolò come un gatto, gli occhi divennero come fessure. Pensai che mi saltasse addosso. Invece rimase fermo e noi ci allontanammo velocemente, seguiti da quella e da altre due o tre "presenze".

«Quando arrivammo alle biciclette, che erano ad appena cento metri dalla radura, mi resi conto che nella mia memoria mancava una buona mezz'ora: l'incontro era avvenuto alle

continua a pag. 76

di PAOLA GIOVETTI

Il mondo dei misteri

Quella mano nella notte

Ho 21 anni e ho un episodio da raccontarle. È successo quando frequentavo le elementari in un istituto di suore salesiane, dove passavo anche la notte. Ero in una camerata con altre 20 bambine e una sera non riuscivo a prender sonno. A un certo punto mi sentii prendere la mano e feci un salto per lo spavento: era completamente buio e non riuscivo a vedere niente. Chiesi molto agitata chi fosse e una voce di donna mi rispose: «Dormi, dormi», e mi lasciò la mano. «Suor Maria, sei tu?», chiesi, ma non ebbi risposta. Agitai la mano in cerca della persona, ma non trovai niente e neppure sentii i passi di qualcuno che se ne andava. Il giorno dopo chiesi alle suore se per caso fossero entrate in camera e avessero parlato, ma tutte negarono; le bambine che dormivano con me negarono di avermi fatto uno scherzo. Non seppi più che cosa pensare e lasciai perdere, però non sono mai riuscita a spiegarmi quel fatto. Cosa ne pensa?

Jimmy

Cara Jimmy, si possono pensare varie cose, visto che i fatti non sono in alcun modo controllabili: tu puoi aver sognato tutta la scena, uno di quei sogni così reali da essere difficilmente distinguibili dalla realtà. Il sogno potrebbe in qualche modo aver compensato la tua paura di bimba e il tuo desiderio di una mano femminile capace di non farti sentire sola. Oppure una delle suore o una compagna ti ha presa per mano, anche se poi ha negato di averlo fatto, forse perché una cosa del genere andava contro le regole del silenzio notturno. Oppure infine, ed è l'ipotesi più suggestiva ma anche più difficile da accettare, qualcuno può esser venuto a farti compagnia. Chi? Un angelo custode, uno spirito buono? Chi può dirlo. Siccome mi sono dovuta abituare nello svolgimento del mio lavoro a non respingere alcuna ipotesi in partenza, non mi sento affatto di escluderlo. A te la scelta!

Il messaggio della mamma

Ho 63 anni e sono mamma e nonna. Da sempre leggo *Visto*, ma le confesso che non credo molto ai fatti paranormali. Mia madre invece ci credeva ed era una sua assidua lettrice. La mamma purtroppo è morta dopo tante sofferenze, completamente lucida ma senza poter comunicare con noi per via dei tubi che la tenevano in vita. Una sera, qualche tempo dopo il suo decesso, mi sono coricata come al solito dopo aver preso l'abituale sedativo, e contrariamente alle mie abitudini mi sono svegliata di soprassalto dopo poche ore perché più volte avevo sentito dei colpi ai fianchi. Premetto che ero in casa da sola. Ho aperto gli occhi stupita per quel fatto insolito e ho visto accanto a me mia mamma che mi sorrideva e mi diceva: «Sono io, Rosanna!». Questa visione mi ha dato un po' di serenità e vorrei tanto sentire il suo parere...

Rosanna di Bergamo

La mia impressione è che si sia trattato di un vero e proprio messaggio. Sua madre si è mostrata sorridente, certamente per farle capire che le sofferenze sono terminate e che ora sta bene. Poi sua mamma, perché non crederlo?, ha voluto darle una prova del fatto che continua a vivere e può anche mettersi in comunicazione con lei. Forse la invitava a non essere scettica.

Indirizzate le vostre lettere a: Visto Il mondo dei misteri Via Rizzoli 2, 20132 Milano

segue da pag. 75

dieci e mezzo, il tutto non era durato più di un paio di minuti, il tragitto aveva richiesto pochissimo tempo, e adesso erano le undici e cinque».

Interviene Chiumiento: «In seguito si seppe che contemporaneamente nella zona era stato avvistato un oggetto volante luminoso che era sparito tra gli alberi come se volesse atterrare. Quando seppi dell'incontro di Carlo e Jennifer, mi misi in contatto con loro e da allora ho seguito attentamente questo caso. Carlo sta ricordando cose che danno un altro aspetto a tutta la vicenda. E poi ci sono i sogni».

Quali sogni? Racconta Lenci: «Mi vedo su un tavolo in una stanza circolare, con esseri che mi guardano dall'alto. Lontano vedo Jennifer, in altro ambiente. Gli esseri mi parlano, mi dicono di stare tranquillo. Assomigliano all'essere che Jennifer ha visto dietro di me: sono piccoli, magri, grigi, hanno mani con quattro dita, si sono tolti il casco giallo. Io mi ribello, voglio andare da Jennifer. A un certo punto vengo schizzato fuori dall'alto e mi ritrovo nel campo. Poi ho dei ricordi, dei flash che emergono nel tempo: una luce azzurra sopra di me, un risucchio forte, una specie di entrata circolare che si apre, una stanza dove mi disinfettano: e io mi vedo nudo, immerso in una specie di vapore.

«Poi vengo preso e messo su un tavolo e intorno ci sono loro, gli esseri dagli occhi ovali. Mi fanno una specie di check-up. Poi ricordo la fuga di corsa dal bosco e un gran dolore a un fianco, che è sparito nel giro di qualche giorno».

Anche Jennifer ricorda queste cose? «No, lei no. Credo che lei non sia stata fatta entrare nell'astronave, forse fu ipnotizzata sul posto. Infatti anche lei ha qualche strano vuoto. Mi stanno anche tornando alla mente tanti ricordi lontani cui non avevo dato peso. Ecco, ho la sensazione che la storia del mio incontro con questi esseri abbia origini lontane».

Interviene il professor Chiumiento: «Altre persone hanno ricordi lontani di incontri con esseri particolari. Per esempio la signora Rosa Vescovi di Mira (Venezia) ricorda che nel 1952, quando aveva sei anni, stava giocando con un cuginetto. Improvvisamente, andando verso un fossato, vide un "signore" in tuta grigia con lunghi capelli biondi, che la prese per mano e poi in braccio. Il ricordo successivo è il momento in cui fu rimessa per terra a pochi metri da dove era avvenuto l'incontro. Però erano passate almeno due ore, testimone la zia che l'aveva cercata per tutto quel tempo. L'ipnosi regressiva chiarirà, spero, anche questo caso».

L'episodio più recente studiato da Chiumiento?

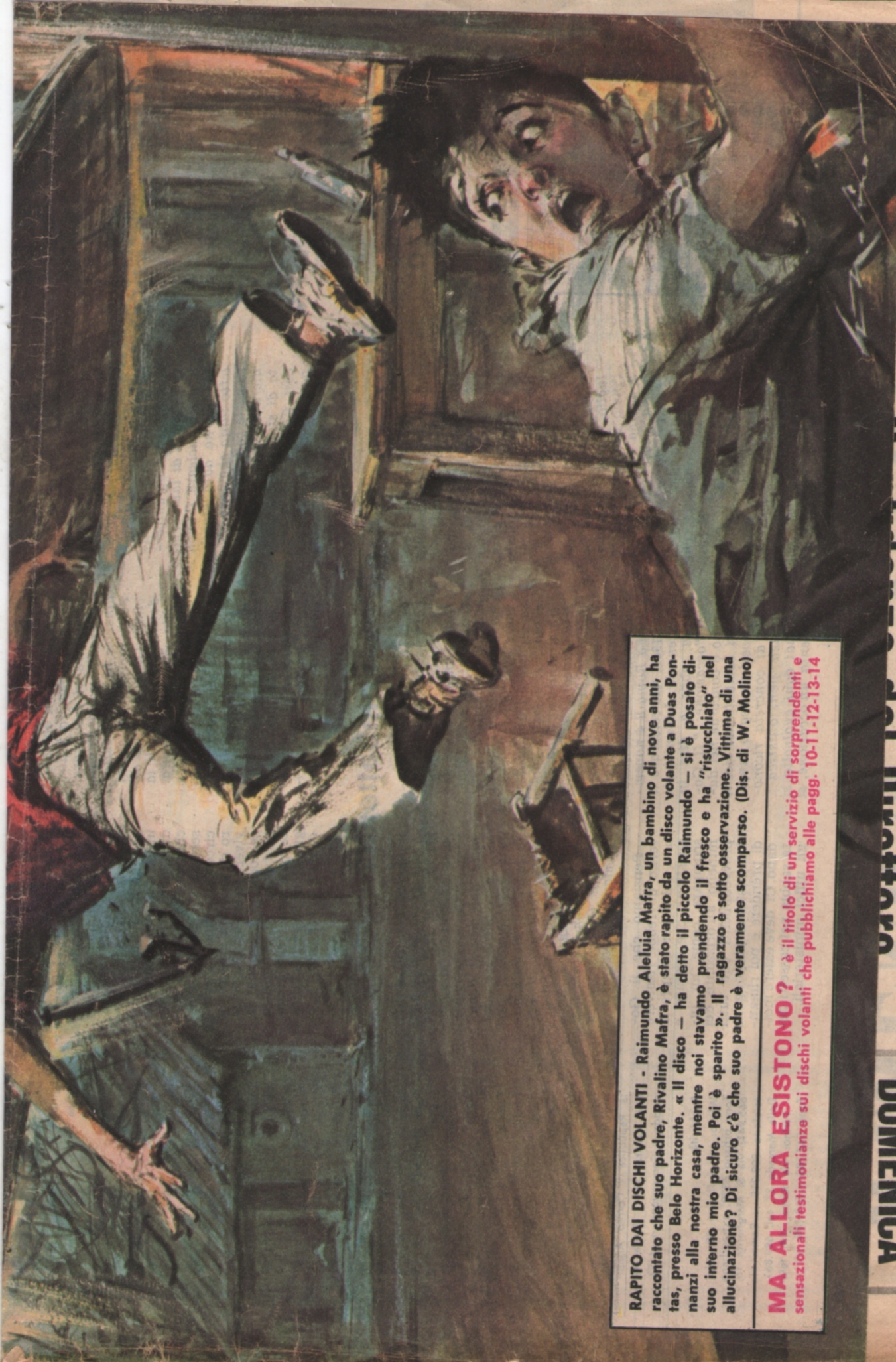
«È un incontro ravvicinato del terzo tipo avvenuto nella notte tra l'8 e il 9 novembre 1996 a Sottomarina, frazione di Chioggia. Tre i testimoni: Alessandro Boscolo, 20 anni, studente di scienze geologiche; Valerio, 19, perito edile, e Sandro, 18, muratore. È stato Alessandro a prendere contatto con me dopo l'accaduto. Quella sera era andato a fare un giro in auto coi due amici in località Isolaverde, una zona di campagna dove si arriva per una stradina non asfaltata. C'era una nebbia fittissima e la visibilità era minima. Alle 23.30 Alessandro parcheggiò la macchina in aperta campagna, spense i fari e scese per un bisognino. Immediatamente si accorse che l'area era intensamente illuminata, come se ci fosse stata una grande e bassa luna piena. Mentre stavano guardando impauriti, videro apparire da un cumulo di archi che servono per le serre alcuni "esseri" alti un metro, magri, di colore scuro, con la testa grande e di forma ovale. Correvano come missili in direzione della fonte di luce. Il silenzio era assoluto, irreale. A questo punto i tre ragazzi, terrorizzati, salirono di corsa in macchina e se ne andarono più presto che poterono. Quella sera, come appurarono controllando il calendario, non c'era la luna piena...».

Come giudica il professor Chiumiento questa casistica così varia e particolare?

«L'ipotesi extraterrestre è consistente anche se non definitiva. Io penso che loro siano già qui, con mezzi che non conosciamo, e che contattino o addirittura sequestrino per qualche tempo esseri umani perché desiderano conoscerci meglio a tutti i livelli. Le grandi potenze sanno molte cose e cercano di tenere a freno la pubblica informazione, per non allarmare: ma è un modo di fare che potrebbe avere un effetto boomerang. L'opinione mia e dei colleghi italiani e stranieri è che la gente debba essere gradualmente informata. Esseri di altri mondi ci visitano da secoli. Ma oggi queste visite sono in aumento...».

Paola Giovetti

Nel prossimo numero: così gli alieni ci studiano.

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 39 - L. 50 | Settimanale del CORRIERE DELLA SERA | 30 settembre 1962

RAPITO DAI DISCHI VOLANTI - Raimundo Aleluia Mafra, un bambino di nove anni, ha raccontato che suo padre, Rivalino Mafra, è stato rapito da un disco volante a Duas Pontas, presso Belo Horizonte. « Il disco — ha detto il piccolo Raimundo — si è posato dinanzi alla nostra casa, mentre noi stavamo prendendo il fresco e ha "risucchiato" nel suo interno mio padre. Poi è sparito ». Il ragazzo è sotto osservazione. Vittima di una allucinazione? Di sicuro c'è che suo padre è veramente scomparso. (Dis. di W. Molino)

MA ALLORA ESISTONO? è il titolo di un servizio di sorprendenti e sensazionali testimonianze sui dischi volanti che pubblichiamo alle pagg. 10-11-12-13-14

CdS 27-5-90

Corriere della Sera

Interviste ravvicinate ● *Due cacciatori di Ufo, un contadino svizzero, e altre cose nel cielo*

Extraterrestre. Chi l'ha visto?

Non chiamateli marziani. Sono figli delle stelle. Delle Pleiadi

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

«Marziani», è bene saperlo, è un termine del tutto antiquato e inadeguato, buono per i cartoni animati dei bambini. Lo stesso vale per «dischi volanti», definizione antidiluviana addirittura. Gli extraterrestri che ci visitano non vengono infatti da Marte ma dalle Pleiadi, «pleiadiani» dunque, e viaggiano a bordo di astronavi di vario tipo, che tuttavia — anche questo va detto — sembrano dischi volanti. Ridicole infine le immagini fantasiose di omini verdi dai grandi occhi da insetto, con antenne e zampine prensili: i pleiadiani sono come noi e di tanto in tanto scendono a visitarci senza farsi riconoscere. In passato almeno lo hanno fatto, centinaia di secoli fa: sono partiti dalle loro stelle mescolandosi agli umani, incrociandosi con loro tanto che oggi possiamo definirci parenti.

Tengono famiglia anche i pleiadiani ma non possono generare più di due figli, hanno forte senso ecologico, sono pacifici, non in concorrenza l'uno con l'altro perché ciascuno ha quello che gli serve. Sono più avanti di noi in modo incommensurabile, sviluppati a un punto in cui probabilmente non arriveremo mai; sono però privi di sentimenti ed emozioni, che l'ansia tecnologica ha sommerso da un pezzo. In cambio però leggono nel pensiero, comunicano con il pensiero, coprono in pochi secondi distanze lunghe centinaia di anni luce e prevedono il futuro. Sbagliano tuttavia anche loro: hanno per esempio dovuto abbandonare una delle loro stelle, Lyra, distrutta dall'inquinamento e dall'orgia tecnologica, per trasferirsi armi e bagagli su di un'altra, costruita ex novo. Tutte queste nozioni, degne di un film di Spielberg, non le sappiamo dagli scienziati ma dai pleiadiani stessi, da una in particolare, tale Semjase, che le ha raccontate a un contadino svizzero, Edmund Meier detto Billy, che vive in una fattoria nella campagna di Zurigo. Inutile chiedersi perché proprio lui ha avuto visita dalle Pleiadi, regolarmente per più di tre anni, dal 1975 al 1978: forse che la Madonna non appare sempre a pastorelli, contadinelli, gente semplice e umile di cuore?

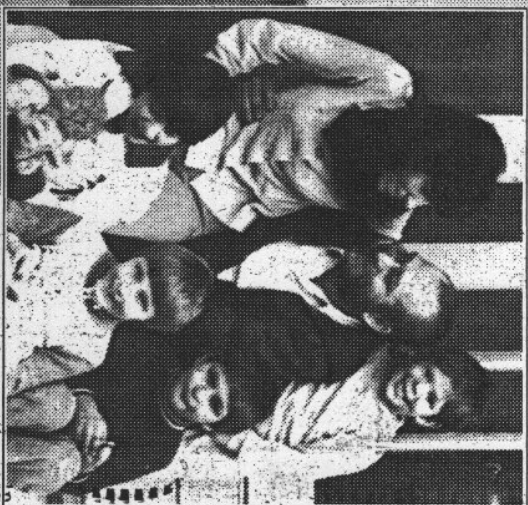
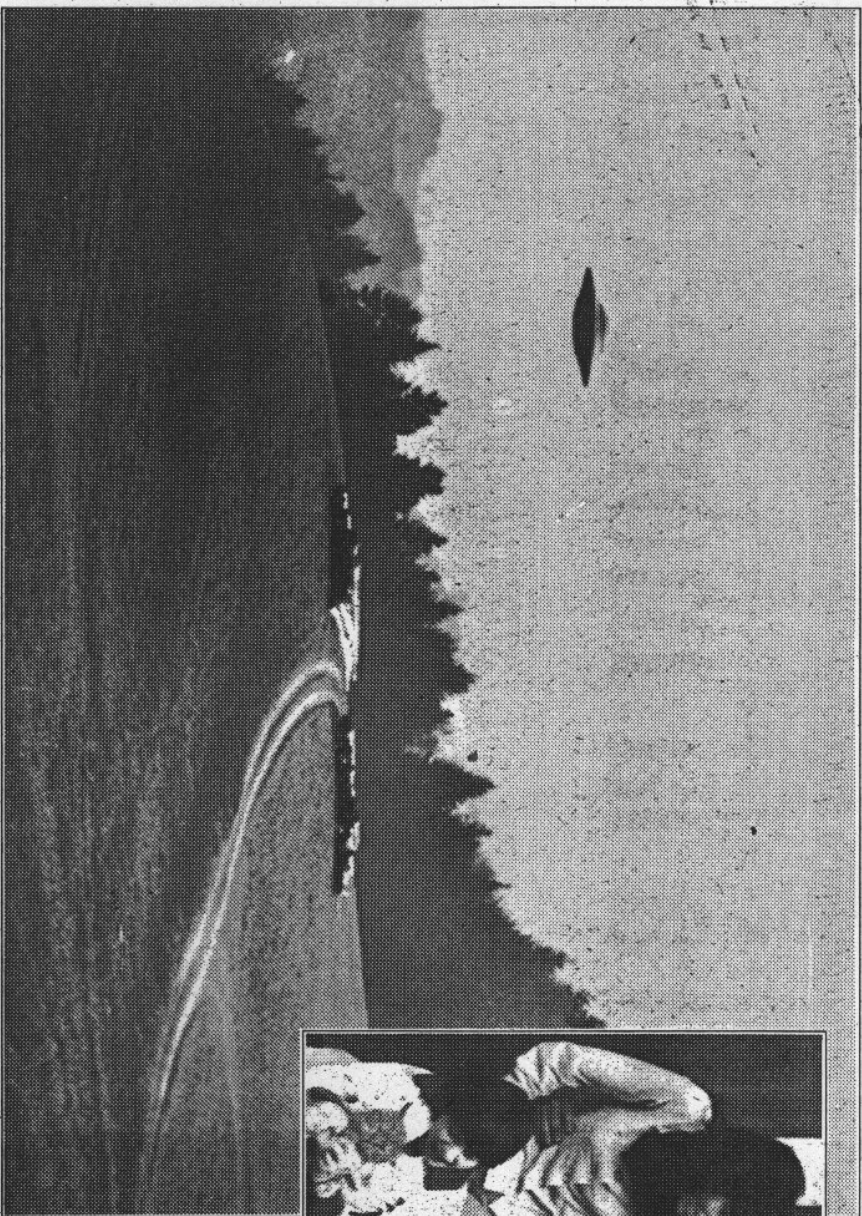
Le confessioni di Meier, o meglio le registrazioni delle sue conversazioni con Semjase e altri tre o quattro pleiadiani scesi a visitarlo, compaiono ora nel libro *Messaggio dalle Pleiadi* (pagine 307, lire 28.000) che tra qualche giorni esce da Rizzoli in contemporanea al volume illustrato *Contatti dalle Pleiadi* (pagine 71, lire 48.000) dove si può ammirare il meglio delle ottocento fotografie che Meier ha scattato alle astronavi pleiadiane nel corso dei suoi contatti con gli extraterrestri.

Curatori di entrambi i libri sono gli americani Lee e Britt Elders, marito e moglie, titolari di una tra le maggiori agenzie di controspionaggio elettronico. Detective insomma, e in veste di detective hanno affrontato il caso Meier, di cui avevano avuto notizia tramite un amico. Nessuno dei due Elders aveva precedenti in campo ufologico, niente avvistamenti e nemmeno una passione particolare. Ma troppo inquietanti erano le foto degli avvistamenti che l'amico aveva mostrato, e troppo allettante era la voglia di dimostrare che si trattava di fotomontaggi. Si imbarcarono dunque nell'avventura e per tre anni non ebbero tempo per altro, sempre terrorizzati dal pensiero che i clienti dell'agenzia scoprissero che loro due ora andavano a caccia di dischi volanti.

Uno dopo l'altro si sono convertiti. «Non a una fede, ma a una certezza» come precisa Lee Elders. E naturalmente lei ha ceduto per prima. Ricorda Britt Elders, vichingona di quasi due metri, tosta e tranquilla, niente affatto visionaria: «Mi hanno convinto i familiari di Meier, la moglie e i figli piccoli, quando mi hanno descritto le tracce che l'astronave aveva lasciato sul prato, e il rumore che avevano sentito; quel racconto non se lo erano potuti inventare, non i bambini».

Il marito ci ha messo due anni di più: non sono serviti né i racconti né le foto né i videotape, sebbene sottoposti a innumerevoli esami al computer che avevano escluso qualsiasi manomissione. «Ho dovuto dar ragione a mia moglie quando ho avuto in mano il responso dell'IBM sul pezzo di metallo che Meier aveva ricevuto da Semjase. Diceva che si trattava di una lega sconosciuta sulla Terra, ma molto interessante per la sua eccezionale conduttibilità. Tant'è vero che gli uomini dell'IBM non me la restituirono mai dicendomi che era andata perduta. Salvo annunciare qualche anno dopo la "scoperta" di un nuovo metallo altamente conduttibile».

Ormai completamente convertiti, dopo dodici anni di soggiorni in Svizzera, di conversazioni con Meier e con una sessantina di testimoni, di esami e controesami, i coniugi Elders sono in procinto di allargare la loro ricerca: progettano infatti di andare a visitare due colleghi di Meier, un venezuelano e un americano del Wisconsin, i quali — sembra certo — hanno a loro volta avuto contatti con qualche pleiadiano.

Nel frattempo, non c'è domanda per la quale non abbiano risposta: dei pleiadiani sanno tutto, come se fossero vicini di casa. Perché non ci sono fotografie dei visitatori, di questa Semjase di cui Meier assicura che fosse bella e giovane? «Perché gli è stato espressamente proibito di scattarne». Come fanno a conoscere le nostre lingue, anche il dialetto del cantone di Zurigo? «Perché le studiano con un sistema speciale che dura venti giorni». Cosa sono quei segreti di cui si parla nel libro e che Meier non può rivelare? «Previsioni di terremoti, cataclismi e altre disgrazie naturali che, annunciate, scatenerebbero ondate di panico». Ma forse la gente non ci crederebbe... «Forse sì, invece, se sapesse che già quindici anni fa Semjase parlò a Meier del pericolo di un buco dell'ozono, quando ancora nessuno sapeva cosa fosse il buco dell'ozono».

Ufo e loro avvistatori. A lato, l'immagine di un disco volante datata 3 agosto 1975, località Ober-Sadelegg. Questa foto come tutte le altre del volume «Contatti dalle Pleiadi» si deve a un avvistatore eccezionale, lo svizzero Eduard Meier, ripreso nella foto sopra con tutta la famiglia

Interviste ravvicinate ● *Due cacciatori di Ufo, un contadino svizzero, e altre cose nel cielo*

Extraterrestre. Chi l'ha visto?

Non chiamateli marziani. Sono figli delle stelle. Delle Pleiadi

di **ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI**

«Marziani», è bene saperlo, è un termine del tutto antiquato e inadegua- mo mai; sono però privi di sentimenti ed emozioni, che l'ansia tecnologica ha sommerso da un pezzo. In cambio però leggono nel pensiero, comunicano con giorni esce da Rizzoli in contemporanea al volume illustrato *Contatti dalle Pleiadi* (pagine 71, lire 48.000) dove si può ammirare il meglio delle otto- duto per prima. Ricorda Britt Elders, vichingona di quasi due metri, tosta e tranquilla, niente affatto visionaria: «Mi hanno con- di testimoni, di esami e controesami, i coniugi Elders sono in procinto di allargare la loro ricerca: progettano infatti di andare a

Corriere della Sera 27-5-90

Repubblica 3-6-86

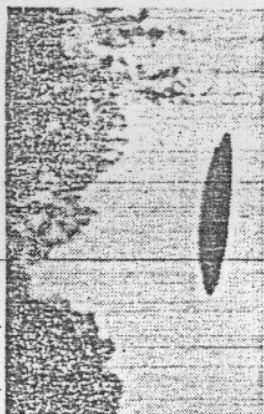
Da Quarto Oggiaro l'allarme ecologico dell'extraterrestre

L'altra notte a Milano decine di avvistamenti ma la Questura sostiene che si tratta delle luci di alcune raffinerie Gli ufologi promettono prove inconfutabili

di PIERO COLAPRICO

Sono extraterrestri di buon cuore, non repellenti e malvagi come i Visitors di Canale 5, ma gentili con la razza umana, intelligenti e soprattutto latori di inquietanti messaggi ecologici. Preferiscono non mostrarsi alle frenetiche folle del centro, amano sorvolare i desolati praticelli e i casermoni popolari di Quarto Oggiaro. Un anno fa, giura qualcuno del quartiere, tre omini atterrarono dietro via Concilio Vaticano II ed ebbero un contatto ravvicinato con un tizio, che infatti improvvisamente cominciò a scrivere lettere a tutti i capi di Stato. C'è quindi chi non si è sorpreso quando l'altra notte una "formazione di luminosi oggetti volanti" si è fermata nei cieli della periferia nord della città.

Centinaia di telefonate — ottanta al solo 133 — hanno per ore occupato le linee della Questura, dei carabinieri, dei vigili urbani e dei pompieri. E decine di persone, per strada e sui balconi, si sono fermate con il naso per aria. I più scettici hanno subito pensato ai fari del circo equestre di Quarto Oggiaro, o al festival dell'Avanti alla Montagnetta di San Siro. Altri hanno vissuto momenti di tecnologica religione.

Il più rapido di riflessi è Vincenzo Capannetto, autista disoccupato, in attesa di vedere Francia-Canada al Mundial messicano. Sua moglie Rosaria, casalinga quarantenne, è a prendere un po' di fresco sul balcone di via Renato Simoni, quando alle 23.24 vede "quattro luci, rosse e verdi, elettriche, che Dio ci scampi se scendono giù" roteare nel cielo limpido. Urla, bambini in agitazione, segni della croce: in un battibaleno Vincenzo capisce che quei lumicini sono un'occasione da non perdere e scatta sette immagini. In una, dice, dovrebbe comparire anche un aereo di linea che volava a quota più bassa degli Ufo. Questa mattina un fotografo svilupperà le immagini e forse si saprà se si tratta della solita cantonata mistico-spaziale.

Rosaria Capannetto, l'avvistatrice degli Ufo dell'altra sera su Milano. Sopra un oggetto non identificato fotografato anni fa dagli ufologi milanesi

La Questura, dopo un'attenta indagine, ieri ha spiegato che, come già successo nei giorni scorsi, a creare il turbinio di luci nel cielo altro non sono che i fari di alcune raffinerie: per scoraggiare i ladri le aziende impiegano infatti impianti di cellule fotoelettriche a tempo, che a intermittenza sparano fasci di luce nelle varie direzioni.

Ma questa versione, com'è intuibile, non trova credito nella congrega degli ufologi. Ieri pomeriggio a casa di Claudio Naso, a Quarto Oggiaro, si sono riuniti in una decina, tutti convinti di aver visto gli extraterrestri. "C'è poco da scherzare — spiega Naso — perché facciamo parte del centro pilota di protezione civile europea per la questione extraterrestre. E la prossima settimana il ministro Zamberletti ci darà il riconoscimento ufficiale...". Inoltre, a quanto risulta da numerose telefonate arrivate in casa dell'ufologo, le "luci" sono state avvistate nello stesso momento a Quarto Oggiaro, Novate e via Forze Armate. "Si tratta di tre squadriglie, siamo sicuri", affermano gli adepti di Quarto Oggiaro. "E ci aspettiamo una intensificazione degli avvistamenti nei prossimi giorni. Gli Ufo, il 13 agosto '85 sono scesi e hanno parlato chiaro: basta con gli esperimenti atomici, altrimenti l'uomo non andrà più nello spazio. Gli americani, nonostante le lettere mandate alla Casa Bianca da un nostro conoscente, se ne sono fregati ed ecco cos'è successo al Challenger e alle altre navette Nasa. I russi? Prima hanno parlato di moratoria unilaterale, poi hanno fatto un esperimento. E due giorni dopo, tac, lo scoppio di Chernobyl. Loro — dice ispirato Claudio Naso — ci controllano".

A Quarto Oggiaro, insomma, la gente comincia a tenere il cannocchiale a portata di mano.

GIORNO 12-10-92

Emozione tra gli ufologi milanesi per l'avvio di un programma mondiale di ricerche della

Si apre la stagione della caccia al disco vol

di RICCARDO CECCHELIN

Sembra quasi un presagio. Il 12 ottobre 1492 Cristoforo Colombo scoprì l'America cambiando il volto della storia. Oggi 12 ottobre 1992 comincia per conto della Nasa (l'ente spaziale americano) la più grande ricerca sistematica e razionale di eventuali esseri viventi intelligenti extraterrestri. Il programma denominato «Seti» prevede una mezza dozzina di telescopi puntati verso il cielo in attesa di un messaggio dei «fratelli dell'infinito».

Anche a Milano sono molti quelli che trascorrono le notti con il naso all'insù aspettando magari l'incontro ravvicinato del terzo tipo con una bella venusiana. Un vero e proprio esercito di «avvistatori» che si prende sul serio, tanto da sfidare le risate degli scettici.

Claudio Naso, presidente delle «Pleiadi Arcadia», un gruppo milanese che si occupa di ufologia, ha avuto un'esperienza diretta. «Il 13 agosto 1985 – racconta – nei prati dietro casa mia, a Quarto Oggiaro, vidi tre extraterrestri, alti circa un metro, con la testa eccessivamente grossa rispetto al corpo. Rimasi impietrito, non sapevo cosa fare. Uno di loro si avvicinò e mi toccò la fronte. Provai una sensazione strana. Il mio cervello aveva captato un messaggio che in seguito si rivelò esatto. Ma non è finita – incalza Naso –: c'è una vicenda che merita di essere ricordata. A Cesano Boscone verso la fine del 1982 una coppia di muti dalla nascita riacquistò la parola dopo l'incontro con un alieno materializzatosi da una palla di fuoco».

Parole che lasciano perplessi, ma liquidare la faccenda degli Ufo con un «non esistono» sarebbe semplicistico. Tra coloro che li hanno visti, infatti, ci sarà pure qualche mitomane, ma molti sono personaggi al di sopra di ogni sospetto, buona gente più seccata che entusiasta nel descrivere gli strani fenomeni. Ogni volta però che «oggetti non identificati» intensificano i passaggi sui nostri cieli, il cartesiano che sonnecchia in noi si sveglia di soprassalto e si ribella. In nome di empirismo e razionalità non vuole accettare l'inesplicabile.

Claudio Naso, che nell'87 ha partecipato con il suo gruppo alla trasmissione di Italia 1 «Lupo solitario», parla con voce pacata, senza alzare mai il tono. «Quando io e Peter Kolosimo (lo scrittore di «archeologia spaziale» scomparso da qualche anno, ndr) fondammo Le Pleiadi – ricorda – non speravamo di raggiungere le attuali dimensioni: settemila soci sparsi in tutto il mondo, settecento a Milano, tre archivi computerizzati che contengono almeno un milione e mezzo di casi. Proprio per questo credo che diamo fastidio a qualcuno. Nel 1987 agenti dei servizi di sicurezza del ministero della Difesa si presentarono al teatro "Rosetum", dove stavamo tenendo un convegno, diffidandoci, con modi tutt'altro che amichevoli, di parlare degli alieni».

Anche Milano ha avuto il suo caso clamoroso e inesplicabile. «Nella primavera dell'84 – continua Naso – un oggetto sigariforme lungo circa duemila metri sorvolò per tre minuti la città. I testimoni furono centinaia, compresi numerosi tassisti. La gente talvolta ci prende per matti – aggiunge non nascondendo un pizzico di amarezza – perché in fondo ha paura dell'ignoto».

Il problema, comunque, non è quello di stabilire se i dischi volanti ci sono o no, se li hanno visti alla Nasa o in un prato di periferia, far la conta dei creduloni e degli scettici. Il fatto è che l'uomo li vuole. Ci spera.

L'uomo aspetta sempre qualcosa, specialmente nei momenti di disagio sociale. C'è chi attende ancora il Messia, chi la fine del mondo, il Giudizio Universale, l'arma totale che cambierà le sorti della guerra, la morte dello zio ricco, la giustizia sociale, la distribuzione puntuale della posta, il treno in orario. In sostanza, aspetta lo straordinario. Perché? E' semplice: l'uomo è stufo.

Allora alza gli occhi al cielo. Qualcuno prima o poi arriverà.

Un Ufo dal libro «Contatti dalle Pleiad

GIORNO 12-10-92

...tra gli ufologi milanesi per l'avvio di un programma mondiale di ricerche della Nasa

...re la stagione della caccia al disco volante

delle «Pleiadi Arcadia», un gruppo milanese che si occupa di ufologia, ha avuto un'esperienza diretta. «Il 13 agosto 1985 – racconta – nei prati dietro casa mia, a Quarto Oggiaro, vidi tre extraterrestri, alti circa un metro, con la testa eccessivamente grossa rispetto al corpo. Rimasi impietrito, non sapevo cosa fare. Uno di loro si avvicinò e mi toccò la fronte. Provai una sensazione strana. Il mio cervello aveva captato un messaggio che in seguito si rivelò esatto. Ma non è finita – incalza Naso –: c'è una vicenda che merita di essere ricordata. A Cesano Boscone verso la fine del 1982 una coppia di muti dalla nascita riacquistò la parola dopo l'incontro con un alieno materializzatosi da una palla di fuoco».

Parole che lasciano perplessi, ma liquidare la faccenda degli Ufo con un «non esistono» sarebbe semplicistico. Tra coloro che li hanno visti, infatti, ci sarà pure qualche mitomane, ma molti sono personaggi al di sopra di ogni sospetto, buona gente più seccata che entusiasta nel descrivere gli strani fenomeni. Ogni volta però che «oggetti non identificati» intensificano i passaggi sui nostri cieli, il cartesiano che sonnecchia in noi si sveglia di soprassalto e si ribella. In nome di empirismo e razionalità non vuole accettare l'inesplicabile.

Claudio Naso, che nell'87 ha partecipato con il suo gruppo alla trasmissione di Italia 1 «Lupo solitario», parla con voce pacata, senza alzare mai il tono. «Quando io e Peter Kolosimo (lo scrittore di «archeologia spaziale» scomparso da qualche anno, ndr) fondammo Le Pleiadi – ricorda – non speravamo di raggiungere le attuali dimensioni: settemila soci sparsi in tutto il mondo, settecento a Milano, tre archivi computerizzati che contengono almeno un milione e mezzo di casi. Proprio per questo credo che diamo fastidio a qualcuno. Nel 1987 agenti dei servizi di sicurezza del ministero della Difesa si presentarono al teatro "Rosetum", dove stavamo tenendo un convegno, diffidandoci, con modi tutt'altro che amichevoli, di parlare degli alieni».

Anche Milano ha avuto il suo caso clamoroso e inesplicabile. «Nella primavera dell'84 – continua Naso – un oggetto sigariforme lungo circa duemila metri sorvolò per tre minuti la città. I testimoni furono centinaia, compresi numerosi tassisti. La gente talvolta ci prende per matti – aggiunge non nascondendo un pizzico di amarezza – perché in fondo ha paura dell'ignoto».

Il problema, comunque, non è quello di stabilire se i dischi volanti ci sono o no, se li hanno visti alla Nasa o in un prato di periferia, far la conta dei creduloni e degli scettici. Il fatto è che l'uomo li vuole. Ci spera.

L'uomo aspetta sempre qualcosa, specialmente nei momenti di disagio sociale. C'è chi attende ancora il Messia, chi la fine del mondo, il Giudizio Universale, l'arma totale che cambierà le sorti della guerra, la morte dello zio ricco, la giustizia sociale, la distribuzione puntuale della posta, il treno in orario. In sostanza, aspetta lo straordinario. Perché? E' semplice: l'uomo è stufo.

Allora alza gli occhi al cielo. Qualcuno prima o poi arriverà.

Un Ufo dal libro «Contatti dalle Pleiadi» di Rizzoli.

QUEL RAGGIO DI LUCE MI HA PORTATO IN UN ALTRO MONDO

Ecco la straordinaria testimonianza di un giovane cuoco di Udine che sostiene di essere stato rapito dagli alieni. «Mi hanno esaminato come una cavia»

IN MANO AI "VISITORS". Pietro Quartararo, che vediamo anche nel riquadro a sinistra, mostra il punto dove gli alieni gli avrebbero iniettato il misterioso liquido. A fianco, un'immagine dello sceneggiato televisivo "Visitors" e, nell'altra pagina, una scena del film "Bagliori nel buio", che narra la storia di un rapimento simile.

San Marino, *giugno*

«DITEMI, per favore, cosa mi è successo. Qualcuno mi spieghi cosa mi hanno fatto. Dopo essere stato nelle mani di quegli esseri, non riesco più a dormire e vivo nel terrore che mi catturino ancora per sottopormi ad orribili esperimenti. Nel giro di pochi giorni la mia vita è stata rovinata. Praticavo il pugilato, le arti marziali orientali ed ero felice. Ora sono sempre fiacco, il braccio sinistro quasi immobilizzato e non ho più la forza per essere di nuovo felice... Devo tutto questo ad alcuni alieni che mi hanno trattato come una cavia».

Chi parla è Pietro Quartararo, 22 anni, un cuoco di Codroipo, un centro in provincia di Udine, protagonista di una vicenda a dir poco incredibile. Il giovane sarebbe stato rapito da alcuni alieni, che lo avrebbero portato nella loro astronave e sottoposto ad alcuni esperimenti medici. Un'esperienza terribile che Pietro ha raccontato davanti a una folta platea al "Quinto Simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati", svoltosi a San Marino.

«Tutto è iniziato, o almeno credevo che fosse cominciato, la notte tra il 28 e il 29 aprile di quest'anno», ha spiegato Pietro Quartararo. «Mi trovavo a Udine, ospite di un amico. Con noi c'erano anche due ragazze. Dopo aver mangiato, ci eravamo messi a parlare in salotto quando, improvvisamente, una luce bianca e fluorescente ha invaso la sala. In quel momento, credo di aver perso conoscenza perché non mi ricordo che cosa sia successo».

Ci ha pensato una delle due ragazze presenti alla scena, a raccontare cosa è avvenuto dopo.

«La luce bianca si è trasformata in una specie di imbuto di colore rosso che ha prelevato Pietro, dopo averlo fatto levitare nell'aria», ha raccontato la giovane che non ha voluto rivelare il suo nome. «Io e i miei due amici, appena ci siamo ripresi dallo sconcerto e dallo spavento, siamo corsi sul terrazzo, dove abbiamo visto appena in tempo Pietro risucchiato all'interno di un'astronave di forma circolare che si è allontanata a velocità supersonica. In un primo momento, volevamo chiamare la polizia, ma poi non l'abbiamo fatto: ci avrebbero presi per pazzi se avessimo raccontato la storia della luce e dell'astronave. A quel punto, abbiamo preferito aspettare».

«Solo all'interno della nave ho ripreso conoscenza», ha continuato il suo incredibile racconto la vittima del presunto rapimento. «Ma sarebbe stato meglio, se non mi fossi risvegliato. Intorno a me c'erano tre esseri giganteschi, alti più di tre metri, simili a grosse lucertole, come quelli della serie televisiva "Visitors". Puzzavano terribilmente di zolfo e i loro occhi erano enormi e simili a quelli delle mosche. Mi hanno trascinato sopra una lastra di metallo e, nonostante cercassi di divincolarmi dalla loro stretta fortissima, mi hanno iniettato una sostanza liquida nel braccio sinistro. Poi, non mi ricordo altro».

«Pietro è tornato nell'appartamento del nostro amico alle cinque di mattina», ha spiegato a quel punto l'amica del giovane. «Eravamo ancora nel locale in angoscia per la sorte di Pietro, quando abbiamo sentito uno strano rumore provenire dal salotto. Appena entrati, abbiamo visto Pietro raggomitolato sul divano. Era sotto choc. Solo dopo averci riconosciuto, si è addormentato».

Ma l'incubo, invece di finire, era solo agli inizi.

«Già, Pietro è stato prelevato dagli extraterrestri due volte e non una, come aveva affermato all'inizio», ha spiegato Antonio Chiumiento, il ricercatore ufologico di Pordenone che ha studiato con molta attenzione il caso del giovane cuoco. «Ce ne siamo accorti dopo aver sottoposto il giovane a delle sedute di ipnosi regressiva, un metodo che permette di ricostruire con precisione i fatti vissuti da un individuo e che nella realtà non vengono ricordati. Infatti, una settimana prima di essere prelevato dalla casa dell'amico di Udine, Pietro ha avuto un vuoto di memoria durato quattro giorni, durante i quali era già stato rapito e studiato dagli stessi esseri extraterrestri, quelli che noi ufologi definiamo del tipo "delta", sicuramente i più feroci e malvagi. Ma ciò che più conta, a livello di indagine, è quello che è successo al suo braccio sinistro, dove gli alieni hanno iniettato un misterioso liquido.

«Nel giro di pochi giorni nell'arto superiore di Pietro si è formata un'escrescenza di forma sferica che, alla fine, è stata rimossa all'ospedale di Udine. Ebbene, quell'escrescenza non era altro che il muscolo del braccio andato completamente in necrosi. Neppure i medici hanno saputo spiegare come si sia potuta verificare, in tempi così rapidi, una simile degenerazione dei tessuti. Ma io e Pietro non ci arrendiamo. L'Istituto di Anatomia e patologia di Udine ci ha dato sotto formalina il muscolo dell'arto e io voglio darne un frammento ad alcuni scienziati americani perché lo studino e lo analizzino con attenzione. Sono sicuro che la prova di quanto Pietro afferma con il suo racconto sia proprio in quel pezzo di braccio. Lo spero, in quanto il giovane, dopo questa esperienza terribile, non riesce più a darsi pace ed è terrorizzato che gli alieni, prima o poi, vengano a rapirlo di nuovo».

Andrea Bedetti

«Sono stato rapito dagli extraterrestri»

Lo ha raccontato un giovane al congresso sugli Ufo. Il medico: «È credibile»

SAN MARINO
Francobaldo Chiocci

«Mi crede? Ma quanto mi crede?...». Non è uno spot da Telecom ufologica, anche se un giovanottone friulano pallido e scarmigliato lo recita fremendone e soffrendone a latere del «Quinto simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi» in svolgimento a San Marino nel cinquantesimo anniversario del primo avvistamento ufficiale di un disco volante avvenuto il 24 giugno 1947 sulla parola di Kenneth Arnold, un uomo d'affari in volo sul suo aereo privato sopra il monte Rainier, nello Stato di Washington.

Come si fa a dire che uno non ci crede, o ci crede poco, a un ragazzo perbene (indice di normalità 110 su 100, secondo un rapporto di polizia) che ti racconta in tutti i dettagli di essere stato rapito dagli alieni, e ne porta i segni sulla carne e l'incubo nella memoria (di giorno l'atrofia al braccio sinistro, di notte asma, claustrofobia, insonnia da paura), ed è autenticato da un investigatore autorevole che lo studia da più di un mese e assicura di aver controllato la sua totale credibilità? Ma d'altronde come fa un comune e banale incredulo ad accettare che degli alieni l'abbiano sottoposto a checkup sulla loro nave spaziale per ben due volte, la prima tra il 17 e il 21 marzo scorso a Codroipo e la seconda (più breve, una visita di controllo...) nella notte tra il 28 e il 29 aprile successivo alla periferia di Udine?

Il dilemma del credere e del non credere è anche il rovello di questo convegno del cinquantenario così affollato (anche di autorità accademiche) e così partecipe, impegnato a registrare e discernere le più mirabolanti testimonianze soprattutto in tema di «abduction»: letteralmente adduzione, letterariamente rapimento spaziale. «Noi - dice l'organizzatore Roberto Pinotti, massimo divulgatore dell'ufologia in Italia - ci comportiamo come la Chiesa: non gridiamo al miracolo, però studiamo il fenomeno che fa gridare al miracolo».

Il fenomeno del momento è questo giovane colosso fragile con due anelli infilati nell'orecchio sinistro e uno nel destro. «Ma più normale di me - giura, il professor Antonio Chiumento, l'ufologo che lo protegge e l'ha portato a San Marino - uno che non si droga, che non fuma, che beve solo aranciate amare, che è un diplomato cuoco, che pratica arti marziali e si diletta in pranoterapia». Si chiama Pietro Quartarana, età 22 anni, mano destra possente da cintura nera di «akido» e quella sinistra esanime da quando gli extraterrestri gli hanno iniettato chissà che nel braccio e i chirurghi l'hanno operato ad Udine per un gonfiore che sembrava tumorale e invece era un viluppo anomalo di tessuti risultati misteriosi agli esami istologici. Brandelli di questi tessuti sono stati portati qui a disposizione di chi voglia esaminarli.

Allora, Quartarana, com'è andata? «L'ultima volta è andata che io ero in casa di amici, due donne e un uomo, per applicazioni di pranoterapia. Poco dopo la mezzanotte, un ronzio e la stanza si è illuminata a giorno. Poi mi ha investito un fascio conico di luce rossa. Avvertivo come una sensazione di anestesia mentre il mio corpo levitava verso il soffitto. Gli amici, vedendomi scomparire, sono corsi in terrazza e hanno scorto un oggetto misterioso a forma triangolare con un'apertura circolare al centro...». È lì dentro che il giovane è stato inghiottito e trattenuto per oltre 4 ore, prima di essere restituito, raggomilato in posizione fetale e paralizzato dal freddo, nel letto dove era stato «addotto».

E che cosa ha visto? «Più che visto, rivisto...». Come sarebbe a dire? «Sarebbe a dire che io c'ero già stato su quel terrificante tavolo anatomico alto due metri e tra quei piccoli esseri ingobbiti di color verde-marrone, con gli occhi ovali sporgenti da una triplice arcata, il naso prolungato all'indietro, braccia e gambe esili, mani e piedi a tre dita. Gridavo, mi tiravano da ogni parte. Più che tirarmi, mi aspiravano. Ho rivisto degli oblò, dei caschi e delle tute nere. Come sono tornato giù, proprio non lo so. Voi, volete sapere da me quello che anch'io vorrei sapere».

Il professor Chiumento ascolta, integra e condivide: «Il suo è un racconto coerente. Quello che ha detto in istato cosciente coincide con quello che ha detto in istato di ipnosi». Già, perché c'è voluta l'ipnosi regressiva, come la chiamano gli ufologhi, per ricostruire tutto il puzzle della rateizzata avventura extraterrestre e stabilire il raccordo con la prima «adduzione», di quando Pietro Quartarana venne ritrovato dal fratello nella sua casa di Codroipo mezzo intontito come un sonnambulo, davanti alla stessa videocassetta dove l'aveva lasciato la sera di quattro giorni prima. Sarà un caso, ma era un telefilm della serie «Star trek», *cult-movie* di odissee spaziali.

1500 **il Giornale**
Quotidiano del mattino
Sped. abb. post. comma 26 - art. 2 - legge 549/95 - Milano
Domenica 8 giugno 1997

Giorno 24-5-97

Udine, il Cun indaga su un'incredibile vicenda di rapimento Ufo

«Sono stato operato dagli alieni»

Tre testimoni avrebbero assistito al sequestro di un ragazzo

di RICCARDO CECCHELIN

UDINE - Il 30 ottobre del 1938 un giovane conduttore radiofonico annunciò che i marziani stavano sbarcando nel New Jersey come nella "Guerra dei mondi" di H.G. Welles. Era l'attore-regista Orson Welles, che con questo scherzo seminò il panico in tutti gli Stati Uniti. Ma quello che si è verificato nella notte tra il 28 e il 29 aprile a Udine non sembra proprio la burla di qualche buontempone. «Potrebbe trattarsi di un sequestro di persona ad opera di alieni - spiega Antonio Chiumiento del Centro ufologico nazionale - Ci sono ancora contorni da chiarire, ma il caso potrebbe avere una risonanza internazionale». Veniamo ai fatti.

Vittima dell'incredibile vicenda è il 22enne Pietro Q., residente a Codroipo (Udine), rapito, a quanto sembra, alla presenza di tre testimoni, trascinato dentro un'astronave e sottoposto ad una serie di esami medici prima di essere liberato. «Eravamo in quattro, due ragazze e due ragazzi - racconta Laura, una dei testimoni - Avevamo cenato e stavamo chiacchierando tranquillamente in salotto. Nessuno si aspettava quello che di lì a poco avrebbe visto. All'una e mezza la stanza si è improvvisamente illuminata di una luce bianca e fluorescente simile a quella di un enorme neon. Non sapevamo cosa pensare. In una frazione di secondo si è condensata come una specie di luce rossa a forma di imbuto che ha investito Pietro sollevandolo dal divano su cui sedeva e trascinandolo fuori attraverso il soffitto. Una specie di smaterializzazione simile a quella dei film Star Trek. Siamo immediatamente corsi in terrazzo e abbiamo visto un oggetto luminoso verde metallico a forma di triangolo, alto nel cielo. Aveva luci bianche, gialle lampeggianti e in mezzo blu. Pietro era sparito. Abbiamo sentito un ronzio, mentre la luce rossa veniva come risucchiata all'interno dell'astronave che si è allontanata a velocità incredibile. Non sapevamo cosa fare. Avevamo paura che se avessimo chiamato la polizia ci avrebbero preso per pazzi: abbiamo deciso di aspettare. Verso le cinque uno strano rumore ha richiamato la nostra attenzione. Pietro era lì, terrorizzato e ranicchiato sul divano, che ci guardava come fossimo dei mostri. Non voleva che ci avvicinassimo. Era chiaramente sotto shock. Alla fine, fortunatamente, si è addormentato. Allora lo abbiamo preso e portato a letto». Ma la vicenda, già a dir poco insolita, si colora di fantascientifico nel racconto di Pietro. «Mi sono trovato all'interno dell'astronave - ricorda - c'erano esseri altri tre metri e altri piccoli, sotto il metro e mezzo, che mi stavano osservando. I primi non avevano niente di umano. Mi hanno immobilizzato su una specie di tavolo operatorio e sottoposto ad esami medici». Non basta: gli alieni gli avrebbero anche iniettato uno strano liquido nel braccio. «Io gridavo, ma loro non mi rispondevano - spiega Pietro - Hanno inserito pure dei divaricatori negli occhi tenendoli spalancati e piantandoci degli aghi. Tra un esperimento e l'altro mi immergevano in una vasca trasparente piena di un liquido giallastro che odorava di alcool. E pure se può sembrare assurdo riuscivo a respirare anche se mi copriva completamente». Forse nel corpo di Pietro si trova ora qualcuno di quei minuscoli oggetti già trovati in altre persone rapite dagli Ufo. «Gli impianti imposti alle cavie sono piccolissimi, di un materiale inesistente sulla terra, forse biologico, forse minerale - spiega Chiumiento - L'Università di Houston ha già stanziato 250 mila dollari per questo tipo di ricerca. Il rapimento - precisa l'ufologo - comincia quasi sempre con un tunnel di luce che inghiotte i rapiti. I malcapitati si risvegliano in un laboratorio, è il caso di dirlo, fantascientifico, poi perdono conoscenza e la riacquistano solo quando si ritrovano a terra. Come nel caso di Pietro».

Carlino 7-6-97

berto Pinza. «Il libero mercato offrirà opportunità anche a noi»

Ufo *Il friulano 'rapito' per due volte dagli alieni*
Prelevato in casa di amici tra il 28 e il 29 aprile

E' lui uno dei poli d'interesse del V simposio ufologico di San Marino. Pietro Quartararo, 22 anni, friulano, un fisico da atleta (ha praticato pugilato e arti marziali), cuoco diplomato e la passione per la pranoterapia. Per due volte nel giro di pochi mesi strane creature venute da chissà dove lo avrebbero preso di mira. L'ultima, la notte tra il 28 e 29 aprile scorso nell'appartamento di amici a Codroipo. Si era disteso sul letto — così la racconta — un piede era ingessato per una recente frattura, poi....La stanza si inonda di luce rossa, e una forza misteriosa 'preleva' in giovanotto da letto davanti agli occhi esterefatti degli amici. Lo rivedranno comparire quattro ore dopo, infreddolito e spaventato. E quando è sparito, i testimoni che si erano precipitati al balcone, avrebbero visto sopra la casa un 'oggetto' di forma triangolare con un 'buco' alla base. C'è un 'buco' vuoto di quattro giorni anche nella vita di Pietro: dal 17 al 21 marzo scoso, almeno lo era fino alla fatidica notte del 28 aprile quando avvenne il rapimento. Anche in quei 4 giorni sarebbe stato prelevato, lui ne è convinto, come pure Antonio Chiumiento, l'inquirente di Pordenone che ha preso a cuore il caso. Due rapimenti ravvicinati? «Nel secondo — spiega il giovane friulano — ho subito in 4 ore tutte le analisi a cui mi avevano già sopposto gradualmente durante i 4 giorni del primo rapimento». Ora lo lascieranno in pace i signori della galassia? «Non è detto — abbozza il prof. Chiumiento — quando incominciano con qualcuno...».

Servizio in Nazionale

Pietro Quartararo (a destra) con l'ufologo inquirente Antonio Chiumiento (foto Bove)

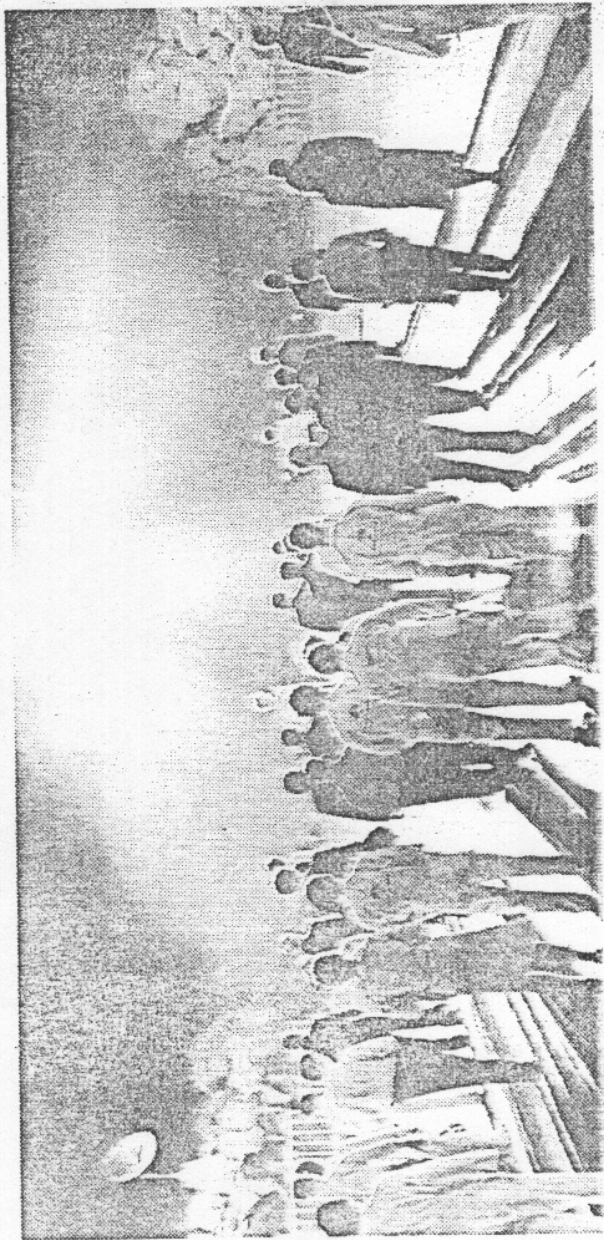
SPORT

LA STAMPA

ANNO 131. N. 156. DOMENICA 8 GIUGNO 1997

L. 1.500 (*)/ L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA)

A San Marino «meeting» degli esperti di alieni: «Rapiscono di preferenza le donne»

Una scena del film «Incontri ravvicinati del 3° tipo»

Gli Ufo sbarcano nel Nord-Est

TRACCE DI ALIENI

230 avvistamenti in Italia finiti nei dossier del II Reparto di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.

1978 data del primo avvistamento «catalogato» nel nostro Paese.

70% nel Nord Est (in particolare nel Friuli, in prossimità della base nato di Aviano).

12% nel Nord Ovest (in particolare in Piemonte e Liguria).

8% in Lombardia.

5% nel Lazio (in particolare a Fiumicino).

5% al Sud.

«Una luce mi ha rapito, ora temo di morire»

SAN MARINO
DAL NOSTRO INVIATO

Il buon Pietro è stato portato via da un fascio di luce, mentre era disteso sul lettino e gli amici avevano sentito un ronzio che veniva dal cielo. E allora Antonio Chiumiento dice: «Fermiamoci un attimo, ricominciamo da capo». Bene. Mettiamo che sia vero. «Come, mettiamo che sia vero?». Antonio ha una camicia celestina a maniche corte e la cravatta slacciata. «Io sono un investigatore degli Ufo», dice. Non ha il tesserino, non ha la stella dello sceriffo, non ha niente. «Noi siamo indietro», dice il buon Pietro, «ma io mi devo fidare di lui. Da quando li ho visti, rischio di perdere un braccio, rischio di perdere un occhio, forse rischio di perdere la vita». E chi lo aiuta a capire? Uno che ha visto gli Ufo ha una faccia un po' così, con gli occhi nascosti e l'aria stranita. Pietro Quartararo è grande e largo e ha due mani grosse come se dovesse sbriciolare la terra che raccoglie. Che ore erano? «Era la notte tra il 28 e il 29 aprile». Antonio se lo guarda di sottecchi. «Quello che racconta è certamente vero. Io ho indagato su mille casi. E il suo è vero. Ha ancora i segni che gli hanno lasciato, è ancora sotto choc». Pietro china il capo, mestamente.

Gli Ufo, il Pietro Quartararo li ha incontrati alla periferia di Udine, a casa di amici. Erano in tre, dice, e hanno tutti confermato. Il cuneo di luce rossa che scendeva sulla casa, lui che spariva dal soffitto. E come si chiamano gli amici? «Ah, non posso dirlo». Antonio scuote la testa, «eh sapesse che problemi sul lavoro, a raccontare queste cose». Che problemi? «Ti prendono per matto. Va avanti, Pietro, va avanti». E Pietro: «Dopo pochi secondi mi sono trovato in un'altra stanza. Era ovale, con gli oblò, le tute appese, molte porte. Ho visto tre ombre. Si sono avvicinati. Vedevo tutto offuscato. Mi hanno preso, portato via...». Stia a sentire, dice Antonio al cronista, adesso stia a sentire che è importante. Pietro: «Io li avevo già visti quei tre, ma non ricordo dove. Cominciai a gridare, cercai di aggrapparmi. Uno mi guardava fisso negli occhi. Ovali, sporgenti, grossi, una pallina nera in mezzo e tante palline attorno. Il naso era una protuberanza con 4 narici che scendeva dietro la testa, fino alle gambe. La bocca era a V, segnata di rosso. Erano molto alti, anche tre metri. Mi hanno divaricato l'occhio sinistro, mi hanno messo una sostanza grigia dentro, e me lo sono visto riprodurre sopra di me». Sopra di te dove?, chiede Antonio. «Sopra, no? Qui, sopra. Lasciami parlare». E Antonio: «Dimmi se ho sbagliato anch'io come investigatore, non aver paura». No, tu non hai sbagliato, dice Pietro. Quattro ore è durato, per 4 ore l'hanno tagliato, operato, sezionato. Ti hanno mai parlato? «Mi guardavano fisso negli occhi. Non mi chieda se alzavo le mani, perché non lo so dire». Che cosa volevano? «Secondo lei se io lo sapessi, sarei venuto qui dagli ufologi? Io da quella sera non riesco più a dormire». Antonio adesso sorride: «Non sono angelici. Non sono portatori della pace. Non gli hanno chiesto permesso». E' da vent'anni che indaga sugli avvistamenti, dice: «Ho una certa esperienza. Secondo me, quello che racconta è vero». Pietro si guarda la mano grande, si tocca il braccio, si sistema gli occhiali da sole.

Fuori da questa stanza, se lo coccolano con tenerezza. San Marino in questi giorni è la capitale dei marziani. E magari non c'è niente di strano. Lui è l'ultimo rapito degli alieni, bisogna aver riguardo, è ancora ferito, ancora malato, come dice Roberto Pinotti, che è il signore che ha coordinato questo simposio internazionale degli ufologi. Ce ne sono da tutto il mondo, dalla Russia, dal Brasile, dagli States. C'è Alexandr Balandin, cosmonauta della stazione spaziale Mir di Mosca, che giura che molti suoi colleghi hanno visto cose strane nello spazio, «e tutti ne abbiamo sempre sentito parlare». C'è J. A. Gevaerd che racconta del caso di Varginha, in Brasile: «Tutto un paese partecipò al recupero di due alieni, due esseri piccolini, con grandi occhi, grande cranio». Uno fu preso subito, l'altro dopo un'ora e mezzo. Punta la diapositiva sullo schermo: «Ecco, avvenne lì dove ci sono quelle due macchine». Furono presi con delle reti. Portati in una caserma militare e poi all'istituto di patologia. Uno stava male, quando lo catturarono, e tre testimoni raccontarono d'averlo visto accovacciato contro un muretto. L'altro era già morto, forse. Poi c'è Antonio Ribera, un altro investigatore di Ufo, che racconta di Julio, rapito in Spagna dagli alieni. C'è Corrado Malanga, chimico dell'Università di Pisa: «Vi parlo di Valerio Lonzi, 27 anni, di Genova. Un giorno del 1985 fu circondato da molte stelle luminose e poi non si ricordò altro. Dopo 45 minuti si svegliò con 3 cicatrici sulla schiena, di 15 centimetri di lunghezza. Le porta ancora adesso. Gli esami medici stabilirono che non erano state procurate né da comuni strumenti chirurgici, né da cadute».

Malanga dice anche che secondo le ultime statistiche il 5,22 per mille delle donne sono state rapite dagli alieni: «Che se ne rendano conto o no», aggiunge. Gli uomini sarebbero ancora di più. Budd Hopkins, l'ennesimo investigatore, dice che negli States addirittura l'1,5 per cento della popolazione è stata avvicinata dagli Ufo. «I rapiti hanno tutti segni addosso sul corpo. Li hanno operati». Come il buon Pietro, che magari adesso tira un sospiro di sollievo. «Ha sentito?», fa Chiumiento alzandosi. Scuote la testa, non sappiamo che fare, siamo disarmati, ripete. «Io sono un toro», dice Pietro, «io vado avanti finché non saprò la verità. Voglio capire. Non sono venuto qui per far credere a chi non crede. Sono venuto qui per me stesso». Antonio se lo guarda con fierezza. Fa per uscire. Ma lei li ha mai visti, gli Ufo? «Io?». Sì, lei. «Ci crede? Mai».

Pierangelo Sapegno

LA STAMPA

Domenica 8 Giugno 1997

UDINESE PROTAGONISTA DI UN'AVVENTURA-ROMPICAPO CHE AFFASCINA GLI UFOLOGI

Rapito dagli alieni sotto gli occhi degli amici

Udine

NOSTRA REDAZIONE

Qui ci vogliono gli investigatori di X-Files. Solo gli agenti Dana Scully e Fox Mulder, nel loro telefilm-cult, potrebbero risolvere questo caso di rapimento da parte di alieni. Altrimenti non resta che affidarsi alla propria voglia di credere a una storia che è insieme fantastica e terribile. State a sentire. Pietro Quartararo, di origini milanesi, ha 23 anni ancora da compiere, un diploma di cuoco e una passione per la pranoterapia, che coltiva saltuariamente con un nome d'arte. Alle 2 del 18 marzo è nel suo letto, a Codroipo a guardarsi la cassetta di Star Trek. Sente un brivido di freddo, le forze gli vengono meno, perde conoscenza.

«E' come quando hai un'anestesia totale - racconta - Vedi che le cose svaniscono e ne senti l'eco sempre più lontana». Quando riprende conoscenza sul video scorrono praticamente le stesse immagini di prima. E' un po' scombussolato. Il mattino dopo arriva suo fratello. Lui pensava fosse andato via per qualche giorno. «Non sei partito?» gli chiede. «Certo - risponde stupito lui - e sono anche tornato». Scopre così che è il 21 marzo. Quattro giorni di vuoto.

Non ti sei preoccupato? «Relativamente - spiega - mi sono confrontato con

Qui sopra, il professor Antonio Chiumiento, consulente del Centro ufologico nazionale e, a fianco, Pietro Quartararo, protagonista dell'incontro con gli alieni

fra il 28 e il 29 aprile. «Ero a casa di amici, a Udine - racconta - avevamo appena cenato, verso le 22.30 ho fatto un'applicazione di pranoterapia a un'amica che aveva mal di testa. Poi mi sono sentito poco bene, mi sono seduto sul letto, ho sentito una scossa e ho riprovato quel senso di mancamento».

Il racconto è completato dai testimoni che vedono una luce rossa, conica, avvolge Pietro, lo fa lievitare e lo trasporta verso una specie di astronave triangolare. Sono sconcertati. Che fare? Avvisare la polizia e venire presi per pazzi? Decidono di aspettare un po'. Dopo circa quattro ore ricompare Pietro. Atterrito e spaventato. Cosa è successo? La risposta viene da una seduta di autoipnosi da parte di un esperto mobilitato dal professor Antonio Chiumiento, consulente scientifico del centro ufologico nazionale. Pietro è stato rapito da almeno tre alieni di aspetto mostruoso, alti sui tre metri e sottoposto a strane analisi, alcune dolorose. Gli hanno iniettato sul braccio anche una specie di liquido. Stranamente nei giorni sucessivi avverte un dolore e vede crescere una specie di ascesso.

I medici all'inizio non sanno come curarlo. Pietro si frattura un piede scendendo dalle scale. Va in ospedale e segnala ai medici quell'ascesso nel frattempo cresciuto. Glielo tolgono con una piccola operazione e fanno le relative analisi. Il braccio ha subito infezione e necrosi, ma la causa è sconosciuta e incomprensibile. E non è ancora completamente guarito. Chiumiento chiede frammenti di tessuto. Li invierà negli Usa. Il racconto sotto autoipnosi riempie cassette sonore e video, le descrizioni diventano dettagliati disegni. «Non basta un libro a descrivere quanto accaduto», dice Chiumiento.

Ma tutto è top secret. Verrà rivelato a fine mese, al congresso mondiale di ufologia a San Marino. «Saranno cose sconvolgenti», promette l'ufologo. E lui, Pietro, come sta? «Sono cambiato, ho paura, non dormo più». Credeva agli Ufo prima di questa esperienza? «Ero scettico, diffi-

CASO LENTINI

«I Berlusconi a giudizio»

Milano

Il sostituto procurato-

Forza Italia, accusati di falso in bilancio, per avere creato fondi neri per

cenda aveva chiesto il rinvio a giudizio per Adriano Galliani, amministra-

GAZZETTINO 24-5-97

«Rapito due volte da marziani alti tre metri»

UDINE — Rapito per due volte da entità aliene, secondo modalità che richiamano il caso dell'americano Travis Walton, dal quale è ispirato il film "Bagliori nel buio": a subire questo trattamento sarebbe stato, secondo quanto da lui stesso riferito, un giovane friulano, Pietro Quartararo, di 22 anni, di Codroipo, che lavora come cuoco e pranoterapeuta a Lignano. Il giovane, nella notte tra il 28 e il 29 aprile, si trovava a cena a casa di amici a Udine quando, come hanno riferito egli stesso e uno dei tre testimoni presenti, una luce rossa conica lo avrebbe "prelevato" dal divano su cui era seduto, facendolo prima levitare e poi scomparire dal soffitto. Quattro ore dopo, Quartararo sarebbe riapparso, atterrito, sullo stesso divano. Il giovane afferma di essere stato condotto in un Ufo, dove "tre esseri, alti circa tre metri, dall'aspetto mostruoso" lo avrebbero sottoposto ad una visita.

Settanta cuccioli chiusi nel furgone per 24 ore

Liberta' 22-5-97

Cuoco rapito dagli Ufo

Gli alieni l'avrebbero prelevato due volte

UDINE — Rapito per due volte da entità aliene, secondo modalità che richiamano il caso dell'americano Travis Walton, dal quale è ispirato il film «Bagliori nel buio»: a subire questo trattamento sarebbe stato, secondo quanto da lui stesso riferito, un giovane friulano, Pietro Quartararo, 22 anni, di Codroipo, che lavora come cuoco e pranoterapeuta a Lignano. A segnalare il fatto è il pordenonese Antonio Chiumiento, consulente scientifico del centro ufologico nazionale, che ha raccolto la testimonianza di Quartararo. Il giovane, nella notte tra il 28 e il 29 aprile, si trovava a cena a casa di amici a Udine quando, come hanno riferito egli stesso e uno dei tre testimoni presenti, una luce rossa conica lo avrebbe «prelevato» dal divano su cui era seduto, facendolo prima levitare e poi scomparire dal soffitto. Quattro ore dopo, Quartararo sarebbe riapparso, atterrito, sullo stesso divano.

CARLINO 22-5-97

Gazzettino 24-5-97

Qui ci vogliono gli investigatori di X-Files. Solo gli agenti Dana Scully e Fox Mulder, nel loro telefilm-cult, potrebbero risolvere questo caso di rapimento da parte di alieni. Altrimenti non resta che affidarsi alla propria voglia di credere a una storia che è insieme fantastica e terribile. State a sentire. Pietro Quartararo, di origini milanesi, ha 23 anni ancora da compiere, un diploma di cuoco e una passione per la pranoterapia, che coltiva saltuariamente con un nome d'arte. Alle 2 del 18 marzo è nel suo letto, a Codroipo a guardarsi la cassetta di Star Trek. Sente un brivido di freddo, le forze gli vengono meno, perde conoscenza.

«E' come quando hai un'anestesia totale - racconta - Vedi che le cose svaniscono e ne senti l'eco sempre più lontana». Quando riprende conoscenza sul video scorrono praticamente le stesse immagini di prima. E' un po' scombussolato. Il mattino dopo arriva suo fratello. Lui pensava fosse andato via per qualche giorno. «Non sei partito?» gli chiede. «Certo - risponde stupito lui - e sono anche tornato». Scopre così che è il 21 marzo. Quattro giorni di vuoto.

Non ti sei preoccupato? «Relativamente - spiega - mi sono confrontato con gli amici. Anche a loro era capitato di dormire per 24 ore filate, per la gran stanchezza. Nei giorni precedenti avevo lavorato molto a sistemare l'appartamento. Ho pensato che forse era dovuto a quello». Il mistero di questi quattro giorni viene spiegato più di un mese dopo, nella notte fra il 28 e il 29 aprile. «Ero a casa di amici, a Udine - racconta - avevamo appena cenato, verso le 22.30 ho fatto un'applicazione di pranoterapia a un'amica che aveva mal di testa. Poi mi sono sentito poco bene, mi sono seduto sul letto, ho sentito una scossa e ho riprovato quel senso di mancamento».

Qui sopra, il professor Antonio Chiumiento, consulente del Centro ufologico nazionale e, a fianco, Pietro Quartararo, protagonista dell'incontro con gli alieni

Il racconto è completato dai testimoni che vedono una luce rossa, conica, avvolge Pietro, lo fa lievitare e lo trasporta verso una specie di astronave triangolare. Sono sconcertati. Che fare? Avvisare la polizia e venire presi per pazzi? Decidono di aspettare un po'. Dopo circa quattro ore ricompare Pietro. Atterrito e spaventato. Cosa è successo? La risposta viene da una seduta di autoipnosi con il professor Antonio Chiumiento, consulente scientifico del centro ufologico nazionale. Pietro è stato rapito da almeno tre alieni di aspetto mostruoso, alti sui tre metri e sottoposto a strane analisi, alcune dolorose. Gli hanno iniettato sul braccio anche una specie di liquido. Stranamente nei giorni sucessivi avverte un dolore e vede crescere una specie di ascesso.

I medici all'inizio non sanno come curarlo. Pietro si frattura un piede scendendo dalle scale. Va in ospedale e segnala ai medici quell'ascesso nel frattempo cresciuto. Glielo tolgono con una piccola operazione e fanno le relative analisi. Il braccio ha subito infezione e necrosi, ma la causa è sconosciuta e incomprensibile. E non è ancora completamente guarito. Chiumiento chiede frammenti di tessuto. Li invierà negli Usa. Il racconto sotto autoipnosi riempie cassette sonore e video, le descrizioni diventano dettagliati disegni. «Non basta un libro a descrivere quanto accaduto», dice Chiumiento.

Ma tutto è top secret. Verrà rivelato a fine mese, al congresso mondiale di ufologia a San Marino. «Saranno cose sconvolgenti», promette l'ufologo. E lui, Pietro, come sta? «Sono cambiato, ho paura, non dormo più». Credeva agli Ufo prima di questa esperienza? «Ero scettico, diffidavo anche di Chiumiento. Ma poi l'ho conosciuto e ho visto come lavora. Non cerco pubblicità. Ma mi risponda: se le immagini della mente si potessero riprodurre, quante verità verrebbero fuori?». Agenti Scully e Mulder, a voi.

Umberto Sarcinelli

CASO LENTINI

«I Berlusconi a giudizio»

Milano

Il sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo ha chiesto il rinvio a giudizio per il presidente del Milan, Silvio Berlusconi, per il fratello Paolo, che siede nel consiglio di amministrazione della stessa società e per l'avvocato Massimo Maria Berruti, deputato di Forza Italia, accusati di falso in bilancio, per avere creato fondi neri per 10 miliardi per l'acquisto dal Torino del giocatore Gianluigi Lentini. Il pm ha contestualmente chiesto l'archiviazione della posizione di Giammauro Borsano, ex presidente della Torino.

Due mesi fa la Procura di Milano, per questa vicenda aveva chiesto il rinvio a giudizio per Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan. Lentini era stato acquistato dal Torino per 18 miliardi ufficiali, ma dalle indagini preliminari era emerso che il Milan avrebbe versato in nero su un conto svizzero a Borsano altri dieci miliardi.